

Massimo Olivieri

APPIA ANTICA : CRONOLOGIA DI UN PARCO MANCATO

estratto da:

LA CITTA' SENZA PIANO
Le trasformazioni urbanistiche
di Roma negli anni '80

a cura di Paolo Berdini

archiviocederna.it

ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
SEZIONE LAZIO

Roma, 1992

OLIVIERI

OLIVIERI

ERRATA CORRIGE:

NEL TESTO

- 1 A pag. 88, nel paragrafo datato 1780, leggi *Canina* invece di *Canino*.
- 2 Nella stessa pagina, il paragrafo immediatamente successivo inizia con le date 1786-1788
- 3 A pag. 91, nel paragrafo datato 1887, dopo la frase ... *esso prescrive per le aree escluse dal perimetro indici, limiti di altezza e di distanza, c'è un punto.*
- 4 A pag. 92, nel paragrafo datato 1927, dopo le parole... *viene spostata*, le parole ... *a seguito del dilatarsi della città* , sono da cancellare.
- 5 A pag. 96 , nel paragrafo datato 1954, i nomi *V. La Malfa* e *V. Tonotti Bianco* sono da leggersi: *U. La Malfa* e *V. Zanotti Bianco*.
- 6 A pag. 99, nel paragrafo datato 1960, la frase ... *il tutto unificato da un non meglio caratterizzato* , deve leggersi ... *il tutto unificato da una non meglio caratterizzata* .
- 7 A pag 101, nel paragrafo datato 1966, le parole ... *alcune proposte per la costituzione del Parco dell'Appia; e il ricorso...* devono leggersi ... *alcune proposte per la costituzione del Parco dell'Appia: il ricorso*

NELLE NOTE

- 8 Nella nota 11 la pagina citata è la 13.
- 9 La nota 13 termina con ... *Roma, 1984, pag.103* . La citazione seguente diventa nota 14.
- 10 Le attuali note 14, 15, 16, 17, 18, diventano rispettivamente 15, 16, 17, 18, 19, mentre la numerazione corretta riprende dalla nota 20.
- 11 Nella nota 38 in luogo della nota 30 citata va intesa la nota 31.
- 12 Nella nota 58 il nome *S.Leuci* va letto *S.Lenci*.
- 13 Nella nota 80, invece di *grande colata iavica di Capo di Bove*, va letto *grande colata lavica di Capo di Bove*.

2.6. APPIA ANTICA: CRONOLOGIA DI UN PARCO MANCATO di Massimo Olivieri

La costruzione dell'immagine territoriale

- 1547 Compare nella carta di Eufrosino della Volpaia l'indicazione del Casale della Caffarella, al centro della omonima valle il cui territorio, acquistato in questi anni dalla famiglia Caffarelli (1), viene trasformato, mediante diffuse opere di bonifica idraulica e di messa a coltura del fondo valle e delle pendici, in una efficiente tenuta agricola da cui derivano a questa parte di territorio le tipiche connotazioni di paesaggio agrario che tuttora sono in parte rilevabili nonostante l'incuria e l'abbandono degli ultimi anni.
- 1574 Il papa Gregorio XIII fa sistemare e lastricare la Via Appia Nuova. La strada, impostata su tronconi di antichi percorsi, si è ormai sostituita all'Appia Antica come collegamento con le Frattocchie e i centri dei Colli Albani. L'importanza dell'Appia, mantenutasi a lungo in questo tratto anche dopo il totale abbandono a seguito dell'impaludamento nel tratto pontino, è venuta progressivamente scemando a partire dall'XI secolo, quando le famiglie feudali che si contendevano il potere a Roma e nella Campagna Romana (Tuscolo, Savelli, Caetani) costruirono castelli (Ninfeo della Villa dei Quintili, Tomba di Cecilia Metella, ecc.) e torri sugli antichi ruderi riducendo la strada a vera e propria proprietà privata, gravata da esosi dazi e pedaggi, per decadere totalmente in corrispondenza del disordine politico e sociale che ha caratterizzato il definitivo affermarsi del papato sul potere feudale, nei secoli XIV, XV, XVI. La strada, non più mantenuta, spogliata quasi totalmente del suo selciato, occlusa dalla vegetazione e dalle macerie dei crolli dei monumenti, divenuta per di più covò di briganti che trovano asilo nei ruderi, viene totalmente abbandonata, soprattutto nella sua parte più esterna, a partire dal Mausoleo di Cecilia Metella, di cui viene addirittura ordinata la distruzione nel 1589, evitata dall'intervento del conservatore Paolo Lancellotti. Del suo stato di abbandono si sono già lamentati illustri personaggi, come Raffaello, Giuliano da Sangallo, Pirro Ligorio, invocandone il ripristino e la conservazione (2).
- 1615 Si riscoprono le virtù medicamentose, già note ai tempi dei Romani, delle acque ferruginose di una fonte (un'altra fonte medicamentosa era stata scoperta nel maggio 1567 nella zona di S. Urbano, come è attestato da un documento vaticano) da questo momento chiamata dell'Acqua Santa. Il papa Paolo V ordina la costruzione di "un luogo per lavarsi", mentre nel XVII secolo verrà costruito uno stabilimento che sarà restaurato e riedificato (3).
- 1691-1700 Durante il pontificato di Innocenzo XII Pignatelli viene sistemato il collegamento tra il primo tratto dell'Appia Antica e la via Appia Nuova attraverso l'Appia Pignatelli secondo un tracciato già esistente in antico (4).
- 1692 La carta pubblicata quest'anno da G. B. Cingolani sull'Agro romano illustra in maniera esauriente la struttura del territorio dell'Appia come si è venuta conformando nei secoli precedenti e come continuerà sostanzialmente ad essere fino ai primi anni del nostro secolo. Soffermando l'attenzione sulla vasta zona compresa tra la Tuscolana a NE e l'Ardeatina a SO, avente per asse l'Appia Antica, possiamo rilevare come il territorio sia nettamente diviso, concentricamente alle Mura, in due fasce di diversa ampiezza. Una prima, più vicina alla città e meno ampia, compresa nei limiti del Suburbio, (che già in questa carta, nonostante le forti imprecisioni, appare di non difficile identificazione e sostanzialmente coincidente con i limiti che appaiono nella carta della Congregazione del Censo del 1839, in

quella di P. Spinetti del 1913-14, o, ancora, nella carta dell'Agro del Ministero dell'Economia nazionale del 1928 (5) a testimoniare una forte invarianza territoriale) ed è una zona che appare intensamente coltivata ad orti e vigne, divisa in piccoli appezzamenti, punteggiata da numerosi casali. Tale limite segue l'Appia Nuova fino all'incrocio con la Via Latina, poi il bordo della Valle della Caffarella attraversandolo per toccare l'Appia Pignatelli che segue fino alla curva del Circo di Massenzio di cui costeggia il lato N fino a toccare l'Appia. Di qui segue la strada all'incirca fino al IV Miglio, da cui punta verso il fosso di Tor Carbone e l'Ardeatina, che segue a ritroso verso la città fino alla Via delle Sette Chiese. La seconda fascia, che si estende fino ai confini comunali e oltre, verso i Castelli, è interessata dalle grandi tenute, di proprietà nobiliare o ecclesiastica (ce ne sono venti tra la Tuscolana e l'Ardeatina) (6), il cui territorio è essenzialmente a pascolo. I casali sono rari, come gli alberi, che compaiono qua e là su di un cucuzzolo o accanto a un casale, e in queste distese spoglie e affette da malaria fino ai primi decenni del XX secolo a causa di non estesi, ma frequenti ristagni d'acqua lungo i corsi delle "marrane" (7), spiccano le rovine dei ruderi dei sepolcri lungo l'Appia Antica e la Latina e degli archi degli acquedotti, i ruderi delle grandi ville imperiali, delle torri e castelli feudali. È questo il paesaggio caratteristico dell'Appia, ispiratrice di poeti, immortalato nelle rappresentazioni dei pittori e ancora leggibile nel suo grande fascino nelle foto della fine del secolo XIX.

- 1775-1799 Durante il suo pontificato Pio VI Braschi programma imponenti lavori di ripristino della strada lungo tutto il suo corso laziale, dando il via ad iniziative di recupero e sistemazione del suo primo tratto che verranno riprese durante la prima metà dell'Ottocento ad opera di Pio VII e specialmente di Pio IX. Sempre a Pio VI si deve la definitiva sistemazione della Via Appia Nuova (8).
- 1780 Viene scoperto il Sepolcro degli Scipioni nel tratto urbano della via, prima di Porta S. Sebastiano. Nell'ambito dell'interesse per la romanità che connota la seconda metà del secolo ed il periodo neoclassico, alimentato dalle scoperte a seguito di scavi sistematici condotti da archeologi come Winckelmann, l'Appia diventa centro di ricerche storiche e archeologiche su cui si cimentano personaggi come Valadier, Canova, Canino, Nibby, ecc., mentre scavi vengono eseguiti in varie parti del comprensorio: sempre nel 1780 si scava nella zona della Villa dei Quintili, nel 1824, 1825, 1827, e nel 1834 nella zona della Caffarella e nel Circo di Massenzio, che viene liberato, ad opera dei Torlonia, ecc. (9).
- 1886-1888 Goethe, nel suo viaggio in Italia soggiorna a Roma e visita l'Appia Antica ed i suoi monumenti e la Valle della Caffarella. Sulla scia di altri viaggiatori illustri e non, che lo hanno preceduto, e come altri che lo seguiranno nella visita, poeti, scrittori, artisti (Chateaubriand, Byron, Stendhal, F. Hebbel, J. Mery, ecc.), Goethe viene attratto dal fascino romantico delle imponenti rovine abbandonate in una campagna desolata e malarica, fascino che trova nelle incisioni di Piranesi sui monumenti della Via Appia una grandiosa rappresentazione.
- 1808 Per volere di Pio VII Canova esegue scavi e sistema un tratto della via all'altezza del IV miglio, lasciando sul luogo del rinvenimento i pezzi archeologici (10).
- 1818 Giovanni Torlonia incarica Valadier della sistemazione della Via, corrente per gran parte entro sue proprietà, tra S. Sebastiano e le Frattocchie. Per varie cause l'opera non avrà seguito (11).
- 1851 Compare sulla *Carta topografica dell'Italia centrale*, eseguita dall'Istituto geografico militare di Vienna alla scala di 1:75000, la precisa indicazione grafica di una cava lungo la via Appia Antica, all'altezza di Torre Selce. Indicazioni più accurate, relative a cave nel tratto dopo C. Metella e al IV Miglio e lungo la strada di

Tor Carbone, compariranno nella bellissima *Tavola della via Appia*, eseguita da P. Rosa nel 1853-54 alla scala di 1:20000 e, man mano, in tutte le rappresentazioni cartografiche che si susseguiranno per tutto il sec. XIX e poi, naturalmente, nel XX. L'argomento è di grande interesse: quella estrattiva è stata un'attività che ha avuto molta importanza, in generale per tutto il territorio romano, ed in particolare per la zona dell'Appia dove, accanto alle cave di tufo e pozzolana, coltivate fin dall'antichità con galleria sui versanti della Caffarella e lungo l'Ardeatina, troviamo estese ed importanti cave di selce lungo la colata lavica di Capo di Bove, costituente la dorsale principale del territorio dell'Appia, su cui si è impostato il rettilineo della via stessa e il cui materiale lapideo (lava leucitica) ha fornito il "basolato" con cui la via è stata pavimentata. Le cave devono essere state quindi presenti fin dall'antichità, alcune con una forte continuità di coltivazione (quella di Torre Selce è tutt'ora utilizzata per la lavorazione di pietrisco), determinandosi, con i loro improvvisi salti morfologici, i cromatismi della pareti di roccia, la vegetazione caratteristica, come forte elemento di caratterizzazione del paesaggio dell'Appia, specie in alcuni punti, come nei pianori a lato della Caffarella, diffusamente interessati da cavità superficiali prodotte dal crollo delle volte delle sottostanti gallerie delle cave nella pozzolana e nei tufi, spesso intersecantesi con le gallerie delle catacombe. Alcune antiche cave nella selce, proprio quelle indicate da P. Rosa nella zona dopo C. Metella verranno utilizzate in epoca moderna per costruirvi ville o baracche all'interno.

1853 Hanno termine i lavori di sistemazione e ripristino della Via Appia Antica fino alle Frattocchie. All'opera, cui sovrintende nella sua parte finale e più importante Luigi Canina, e che ha visto interessati diversi papi (Pio VI - Pio VII - Pio IX), l'Amministrazione francese, uomini di cultura accanto a potenti personaggi del mondo politico ed economico, hanno partecipato tra gli altri, con contributi e funzioni diverse, A. Canova, C. Fea, G. B. De Rossi, A. Nibby, E. Q. Visconti. Per tutto il lungo rettilineo fino alle Frattocchie viene espropriata una fascia di terreno comprendente al suo interno la strada che viene liberata dai rovi, dai rinterri, dalle macerie, mentre i monumenti vengono restaurati, i pezzi erratici collocati su quinte scenografiche, lasciando i fregi e le statue ritrovati sul posto come testimonianza della storia del luogo. Vengono costruiti i bassi muretti a secco (le "macere") che ancora costeggiano la via allargandosi a comprendere i monumenti più arretrati rispetto all'allineamento degli altri sepolcri con la funzione di separare l'area espropriata dalle tenute che fiancheggiano l'Appia. La strada con i suoi monumenti acquista così l'aspetto che ancor oggi, a meno del degrado diffuso, possiamo vedere, pur se mancano, alla fine dei lavori di ripristino, gli alberi, pini e cipressi alternati, non ancora cresciuti (12). Contemporaneamente ai lavori, iniziati nel tratto dal IV al VI Miglio, continuati tra Cecilia Metella e il IV miglio, e, negli ultimi tre anni (1850-53) tra l'Acquataccio (zona del ponte sull'Almone) e la basilica di S. Sebastiano (13), Canina esegue uno studio e rilevamento sistematico della strada e di ogni singolo monumento che viene pubblicato a conclusione dei lavori stessi (14).

1855 Viene fatto divieto di far transitare buoi e cavalli, anche di notte, per la Via Appia Antica, per non recare danni e disdoro alla strada (15).

La infrastrutturazione del territorio

1857 Viene inaugurata la ferrovia per Ciampino e Frascati passante sul bordo NE del comprensorio, tra la Tuscolana e l'Appia Nuova.

- 1859 Viene inaugurata la ferrovia per Civitavecchia secondo un percorso che, in questo tratto, costeggia a poco più di cento metri le Mura Aureliane, creando così una prima forte cesura tra il tratto esterno della Via e del suo territorio e quello all'interno e immediatamente esterno alle Mura.
- 1862 Viene inaugurata la ferrovia Ciampino-Velletri. Essa taglia ancora una volta, con un basso cavalcavia, l'Appia Antica, nel suo tratto terminale, poco prima della salita alle Frattocchie.
- 1870 Dopo la presa di Roma lo Stato italiano conferma l'impegno alla tutela della strada e del parco archeologico. L'Imperatrice d'Austria ("Sissi") partecipa in incognito ad una partita di caccia alla volpe nel territorio dell'Appia, dove la Società per la caccia alla volpe, fondata nel 1842 ha la sua sede, nei pressi dell'Appia Nuova (16). All'altezza dell'VIII miglio dell'Appia Antica sorge tuttora il casale adibito a canile per la caccia alla volpe.
- 1875 Viene fatto divieto di transitare con i carri sulla Via Appia Antica, allo scopo di preservarne il carattere di passeggiata che ha ormai assunto (17).
- 1877-1881 Nell'ambito del grande piano per la difesa di Roma, peraltro molto avversato, tra gli altri, da G. Garibaldi, vengono costruiti il Forte Appio (1877), a lato dell'Appia Antica poco oltre Cecilia Metella, in un tratto ancora interno ai limiti del Suburbio, e la Batteria Pignatelli, poi dell'Acqua Santa, sulla sinistra dell'Appia Pignatelli. Tra il forte e la batteria viene costruita una strada militare di collegamento, coincidente con le attuali Via di Cecilia Metella e Via dell'Almone, che spezza l'unità funzionale e paesistica della Valle della Caffarella, separando dal resto la parte più a monte della valle, immediatamente a ridosso della Batteria dell'Acqua Santa. Anche il tratto di Appia Antica compreso tra il Forte e l'imbocco di Via di Cecilia Metella diviene strada militare, con conseguente totale esclusione, almeno all'inizio del traffico civile (18).
- 1878 La prima legge (n. 4642 dell'11 dicembre) sulla bonifica dell'Agro romano include la "palude" dell'Almone, formatasi a destra e a sinistra della Via Appia, in corrispondenza del ponte sul fiume stesso, nella località denominata "Acquataccio", tra quelle da prosciugare ad opera dello Stato (19). La legge prevede inoltre la bonifica a fini antimalaria e agricoli di una fascia di circa 10 km dal centro di Roma, totalmente a carico dello Stato, mentre sono a carico dei privati le sole spese di allaccio dei canali per lo scolo delle acque stagnanti. La legge viene integrata e specificata dalla L. 8 luglio 1883 n. 1489 (Legge Daccarini), che fa obbligo esplicito per i proprietari di bonificare i terreni entro 10 km dal Miliare Aureo del Foro Romano. Per effetto della legge anche per i terreni del comprensorio dell'Appia, all'incirca fino all'altezza di Casal Rotondo, viene fatto obbligo ai proprietari, oltre che della bonifica, di presentare un progetto dei miglioramenti agrari previsti, da valutarsi da parte del Ministero dell'Agricoltura che notifica oltre all'assenso, anche le opere da eseguirsi e i relativi termini, pena l'esproprio per gli inadempienti (20).
- 1881 Rodolfo Lanciani, "Ingegnere per gli scavi", propone al Ministro della Istruzione pubblica di espropriare l'area in cui sono compresi il Ninfeo di Egeria e il Bosco Sacro, facenti parte della tenuta della Caffarella, di proprietà dei Torlonia, e della Chiesa di S. Urbano, dei Barberini (21).
- 1883 Il nuovo piano regolatore, che sostituisce quello del Viviani del 1873, nel quale non compaiono particolari indicazioni per l'area meridionale interna o esterna alle Mura, destina a verde tutta la zona del Palatino, Circo Massimo, Terme di Caracalla, Via Appia Antica, Via Latina, fino alla cerchia delle Mura tra Porta S. Giovanni e Porta S. Paolo, escludendo le aree di nuova edificazione dell'Aventi-

- no a cavallo della Via Ostiense (22). Il tribunale di Roma, accogliendo un'istanza contro il Ministero della Istruzione pubblica, sentenza che l'Appia è un "monumento di primaria importanza", un indivisibile monumento nazionale (23).
- 1884 Viene inaugurato l'ippodromo delle Capannelle, nell'area della tenuta di Casal Rotondo, già proprietà dei Torlonia. Viene usato saltuariamente come ippodromo anche il Circo di Massenzio, dove, nel 1877, si ha la prima corsa al trotto (dei "sedioli") (24). L'ippodromo delle Capannelle verrà rinnovato e ampliato nel 1926.
- 1887 Guido Baccelli e Ruggero Bonghi propongono un "giardino parco archeologico" lungo l'Appia da Roma a Brindisi. Il 14 luglio viene approvata la L. n. 4730, proposta dagli stessi Bonghi e Baccelli, che dichiara di pubblica utilità "l'isolamento dei monumenti nella zona meridionale di Roma e il loro collegamento per mezzo di passaggi e di pubblici giardini", indicando la L. 2359 del 1865 come riferimento per l'indennità di esproprio. Il perimetro della zona vincolata comprende 227 ha di cui 87 già demaniali (Foro, Palatino, Colle Oppio, Celio, Circo Massimo e tutta la zona meridionale entro le Mura fino a Porta S. Sebastiano e Porta Latina). I lavori vanno avanti tra alterne vicende: un primo piano di esecuzione, le cui indicazioni si sostituiscono a quelle del piano regolatore vigente, del 1883, viene approvato nel 1889: esso prescrive per le aree escluse dal perimetro, indici, limiti di altezza e distanza il perimetro viene più volte ridotto, finché si giunge all'esproprio di soli 36,6 ha e nel 1910-11, all'inizio dei lavori che si concludono il 21 aprile del 1918 con la consegna al Comune della Passeggiata archeologica, un grande parco tra il Circo Massimo e le Terme di Caracalla, attraversata da un viale di 600 m di lunghezza, in origine chiuso da una cancellata (25).
- 1889 Viene inaugurata la ferrovia Ciampino-Albano-Marino.
- 1892 Viene inaugurata la ferrovia Ciampino-Palano. Come stazione di partenza di queste due linee e di quella per Velletri, e di passaggio per la linea per Frascati, Ciampino comincia ad assumere un'importanza nel territorio che diventerà maggiore con la localizzazione dell'aeroporto (che risulta già funzionante nel 1911 (26)) e che porterà, nei decenni successivi, alla grande espansione del centro, che da frazione di Marino, diverrà comune nei primi anni '70, con una popolazione, all'81, di circa 31.000 unità.
- 1909 Il nuovo piano regolatore redatto da Saint Just destina a "villini" alcune zone già destinate a verde dal piano del 1883 nella parte meridionale della città all'interno delle Mura, mentre destina a verde la fascia esterna compresa tra le Mura stesse e la ferrovia Roma-Pisa, da Porta Latina al Bastione del Sangallo.
- 1909- 1913 A. Muñoz conduce in questi anni importanti lavori di restauro e sistemazione lungo vari tratti della Via (27).
- 1911 Il Consiglio di Stato ribadisce la necessità dell'intervento delle autorità governative per mantenere inalterato "l'aspetto tradizionale e pittoresco" dei monumenti dell'Appia Antica (28).
- 1913 Secondo i dati della Carta dell'Agro Romano di Pompeo Spinetti risultano essere comprese, in tutto o in parte, tra l'Appia Nuova e l'Ardeatina-Via del Divino Amore quattordici tenute, di proprietà di sole sei famiglie, più una di proprietà della Provincia di Roma. Delle sei famiglie i soli Torlonia posseggono sette tenute, pari per superficie al 60% del totale, seguiti dai Campello-Del Gallo di Rocca-giovine e dai Borcompagni-Ludovisi (29).
- 1914 A seguito dell'applicazione della legge del 17 luglio 1910 sul bonificamento dell'Agro Romano, che prevede anche la dislocazione di "centri di colonizzazione" a non meno di 5 km dalla cinta daziaria di Roma, viene fondata sull'Appia, a 11

km dalla città, la borgata rurale Martini-Marescotti, con 25 famiglie cui viene assegnato mezzo ettaro di terreno (30). Alla stessa data, comunque entro il 1924, risultano costruite o in costruzione come strade comunali tratti di circonvallazione molto esterne, colleganti tra di loro le radiali preesistenti; per la zona dell'Appia sono da citare Via di Tor Carbone, Via E. Attico, Via di Torricola, Via di Fioranello, colleganti l'Ardeatina con l'Appia Antica e l'Appia Nuova (31).

- 1918 Nell'ambito di un piano di sviluppo industriale della città di Roma l'area compresa tra la ferrovia Roma-Pisa, la Via Appia fino al Domine quo vadis? comprendente tutta la parte bassa della Valle della Caffarella tra l'Appia e l'attuale Cristoforo Colombo viene dichiarata di pubblica utilità e vincolata per 25 anni. In quest'area sorgeranno prima e dopo la II Guerra mondiale uno stabilimento per il trattamento del sangue, vaccino proveniente dal mattatoio, una cartiera in riva all'Almone e altre piccole industrie. Alla richiesta da parte del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci, di un parere sul significato del termine "prospettiva", in relazione alla legge del 1909 sulla protezione delle cose di interesse artistico e al suo potere di imporre determinate distanze, norme e misure nel caso di edificazione in zone monumentali, l'Associazione artistica fra i cultori di architettura fa rispondere tramite Gustavo Giovannoni, che porta ad esempio la Via Appia, affermando come la prospettiva del luogo "sia indissolubile ormai dalle opere d'arte e di costruzione", e come tutta la Via sia da considerarsi un unico monumento (32).
- 1922 Viene aperto il primo tratto della ferrovia Roma-Napoli. Essa attraversa il comprensorio dell'Appia in diagonale da Nord a Sud, sottopassando con una piccola galleria, costruita nel 1913, l'Appia Antica all'altezza di Casal Rotondo. Poco oltre verrà in seguito costruita la stazione di Torricola, annessa ad un grande deposito dell'Aeronautica militare.
- 1923 A tutto quest'anno risultano esistenti nella zona compresa tra l'Appia Nuova e l'Ardeatina - Via del Divino Amore - confine di Marino circa 150 edifici (33).
- 1925 Con la delibera comunale n. 670 vengono stabilite, assieme ad altre sette, le stazioni sanitarie urbane-suburbane sull'Appia Antica e sull'Appia Nuova (34). Nel numero di quest'anno di Capitolium l'archeologo C. Cecchelli suggerisce di fissare definitivamente con un provvedimento legislativo l'estremo limite della zona archeologica dell'Appia al bivio delle Frattocchie. Suggerisce inoltre di comprendere in tale zona non solo il tracciato della Via, ma anche delle fasce ai lati, di ampiezza variabile, in corrispondenza di monumenti ed aree importanti. Propone quindi dei provvedimenti per la tutela dei monumenti della Via, il controllo e la repressione dei danneggiamenti e dei furti, nonché l'estensione all'area del regolamento edilizio per disciplinare l'altezza ed il "carattere" dei nuovi edifici, l'abbattimento dei muri delle vigne che impediscono la visione dei monumenti e del paesaggio, la disciplina delle alberature, la piantagione di fiori, il proseguimento, il miglioramento e la costruzione, dove mancano, delle strade di collegamento tra l'Appia Antica e la Nuova, per preservare la prima dal traffico. Nello stesso scritto propone di utilizzare il Circo di Massenzio per i Giochi olimpici (35).
- 1927 Al seguito del dilatarsi della città nel mese di luglio la cinta daziaria, che in questo settore nel 1887 si fermava alla ferrovia Roma-Pisa, viene spostata, a seguito del dilatarsi della città, all'esterno fino a comprendere la Valle della Caffarella (36).
- 1928 Nel luglio l'ing. Mazzolani presenta una proposta di autostrada da Roma fino al mare di Anzio. Essa dovrebbe partire dalla Passeggiata Archeologica, all'altezza delle Terme di Caracalla, raccordarsi con l'autostrada Roma-Ostia, uscire dalle

Mura all'altezza di Porta Latina, costeggiare le Capannelle e l'abitato di Ciampino, per raggiungere i Castelli e di lì il mare (37). L'idea verrà ripresa in seguito nella proposta di variante al Piano di Roma del 1941-42 di Piacentini e nella proposta di Piano intercomunale degli anni '50 e accolta nel Piano regolatore del 1962-65. Risultano presenti a quest'anno sul territorio compreso tra Appia Nuova fino alle Frattocchie e Ardeatine tre chiese, quattro scuole, due delegazioni rurali, una stazione sanitaria, due uffici postali, due caserme dei Reali Carabinieri (38).

La questione del parco dell'Appia Antica

1931 Il nuovo Piano regolatore approvato quest'anno (di cui è autore più illustre Marcello Piacentini) destina una fascia di territorio, delimitato a N E da una linea passante tra la Via Tuscolana e l'Acquedotto Claudio, a Sud Ovest dalla Via Ardeatina e da una linea parallela all'Appia Antica passante per il vertice relativamente più basso del Forte Appio alla Via, a "zona di rispetto", mentre l'area viene definita nella relazione, "grandissimo parco". Nella pratica il rispetto verrà inteso come due fasce di inedificabilità di 150 metri parallele alla Via, al di là delle quali possono essere costruiti edifici di due piani. Mentre le zone laterali, sia nella zona Appia che in quella Ardeatina, vengono interessate da forti previsioni di espansione, con tipologie prevalentemente "intensive" e a "palazzine", anche per quanto riguarda la viabilità le previsioni sono piuttosto pesanti per l'area dell'Appia Antica, che viene ad essere interessata: da una tangenziale esterna alle Mura; da una grande trasversale congiungente il quartiere Ostiense con l'Appio Latino passante per il Domine quo vadis?, terminante in una grande piazza sul versante N della Caffarella da cui partono quattro strade di cui una passante nel fondovalle della Caffarella fino a raggiungere l'Appia Nuova; da un'altra grande trasversale congiungente la zona Ardeatina con l'Appia Nuova e passante poco dopo il Castello Caetani lungo il tracciato attuale di Via di Cecilia Metella-Via dell'Almone; da una parallela all'Appia Antica, proseguimento dell'Appia Pignatelli verso l'attuale Piazza Galeria dopo aver traversato la Caffarella. Tale viabilità, più o meno rivista, verrà poi ripresentata nei numerosi piani particolareggiati che interesseranno quest'area (39).

1932 Il 28 ottobre, nel decennio della marcia su Roma, Mussolini inaugura Via dell'Impero. L'opera, che ha comportato la demolizione di un intero quartiere, verrà completata un anno dopo con l'abbattimento di tutti gli edifici lungo quella che era stata Via Alessandrina. Si dà così vita al grande collegamento Piazza Venezia-Ostia che verrà realizzato con la costruzione dell'E42 e del grande asse della Cristoforo Colombo. Nel tratto urbano questo collegamento snaturerà completamente le caratteristiche della zona archeologica (la vecchia Via di S. Gregorio, che viene allargata a 20 m e chiamata Via dei trionfi), e della Passeggiata Archeologica, facendo di quest'ultima una grossa arteria di traffico (40).

1933 Il "Corriere della Sera" del 20 luglio, a firma di L. Bottazzi, dopo aver deplorato, come altri quotidiani, lo stato di abbandono del Circo di Massenzio, ne propone la trasformazione in campo di adunate e di esercitazioni per i balilla e gli avanguardisti (41). Vengono istituite corse "popolari" sulla rete Stefer per i castelli lungo l'Appia Nuova e la Tuscolana (42).

1934 Allo scopo di consentire un ingresso monumentale a Roma per gli ospiti illustri che sbarcano all'aeroporto di Ciampino, per volere di Mussolini, viene asfaltata l'Appia Antica fino al bivio per l'aeroporto (43).

1936 e segg. Viene decisa la realizzazione dell'E42, l'Esposizione universale, di cui viene piantato il primo pino il 28 aprile 1937. Viene così finalmente dato corpo alle velleità espresse da più di un decennio di "portare Roma al mare" e sancito anche l'abbandono dell'onnidirezionalità del piano del 1931 in favore di una direzione prevalente di sviluppo, verso il mare, mentre contemporaneamente si ha anche uno sviluppo di fatto verso E. L'impresa, resa possibile da piani particolareggiati, previsti per aree totalmente esterne al perimetro di Piano regolatore, determina una situazione nuova per la zona dell'Appia, che viene a trovarsi come ingombrante ostacolo tra i quartieri ad oriente in sviluppo verso i Colli e il nuovo sviluppo a S. verso il mare. Ogni collegamento tra le nuove zone di sviluppo è destinato a tagliare la zona dell'Appia. Acquistano così, tra l'altro, maggior credito le scelte del Piano del '31 per quanto riguarda la viabilità in questo settore, le cui previsioni oltretutto sulla Via Imperiale (l'attuale C. Colombo) collegante direttamente, attraverso le sue continuazioni la Passeggiata Archeologica, Via dei Trionfi (Via di S. Gregorio), Via dell'Impero-Piazza Venezia con l'E42 e con il mare, attraverso il "rettilineo più grande del mondo", destinato a spaccare l'unità della campagna a S, e ad interrompere bruscamente con un terrapieno rilevato di 6/7 metri la continuità della Valle dell'Almone (che da questo punto verrà intubato) e dello storico percorso di Via della Trivicella, sono articolate su di una serie di tratti di più grandi circonvallazioni concentriche destinate a collegare zone di sviluppo lontane. Abbiamo così, partendo dall'interno, una tangenziale presso le Mura; un collegamento della zona Ardeatina con l'Appia Nuova e poi con la Tiburtina, previsto passante all'altezza del Domine quo vadis?, un collegamento, che raggiungerebbe la Salaria, passante all'altezza di Cecilia Metella; un ulteriore collegamento con l'Appia Nuova passante per Tor Carbone (44).

1937 Viene approvato il Piano particolareggiato di attuazione del Piano regolatore n. 49 per la zona compresa tra Porta Latina, Via Latina, la ferrovia Roma-Pisa, l'attuale Via M. Polo, il Bastione del Sangallo, le Mura Aureliane e Porta S. Sebastiano. Con tale piano si conferma la destinazione di "zona di rispetto", intendendo per rispetto la possibilità di edificare ville con superficie coperta pari ad 1/20 dell'area totale e altezza massima di m 7,50, mentre viene ritenuto sufficiente un arretramento delle costruzioni di 150 m dall'Appia Antica. Solo ai lati della Porta S. Sebastiano viene prevista una esigua fascia di "rispetto assoluto" (45).

1939 Vengono approvati i Piani particolareggiati n. 82 e 83. Il primo estende la "zona di rispetto" nella Valle della Caffarella tra il rilevato della "Via Imperiale" (C. Colombo) e i rilievi di bordo della Valle dalla parte della Via Latina, dividendola in due sottozone con indici di copertura di 1/25 e di 1/50 dell'area totale e prevede un sistema viario destinato, se attuato, a sconvolgere lo stesso tracciato dell'Appia perché basato su un tridente con vertice sull'Appia stessa, all'altezza del Domine quo vadis? che si collega ad una circonvallazione (Ardeatina) congiungente i quartieri Ostiense e Appio attraverso la Caffarella. Tali previsioni viarie non verranno attuate per gli avvenimenti bellici, mentre verranno realizzate le costruzioni sulle pendici della Caffarella presso la Via Latina inglobando importantissimi resti archeologici (46) e creando la ininterrotta muraglia che borda la Valle. Il secondo piano estende la "zona di rispetto", con una superficie copribile di 1/20 dell'area totale, alla zona della Via Ardeatina, comportando, se attuato, la mutazione radicale dell'assetto dell'Area a N delle catacombe di S. Callisto e dell'area delle Catacombe di S. Domitilla. Entrambi i piani saranno sostituiti, il primo parzialmente, il secondo per intero, dal Piano n. 741 nel 1953, per fortuna in parte inattuato.

- 1940 Il Comune di Roma espropria il complesso della Tomba di Romolo e del Circo di Massenzio. Viene approvato il Piano particolareggiato n. 97, relativo al territorio compreso tra l'Appia Antica e l'Appia Pignatelli all'altezza di Cecilia Metella. Prevede, oltre alla consueta "zona di rispetto", una zona dichiaratamente a ville (retrocessa poi a "rispetto" con una variante del 1946), otto strade, una chiesa.
- 1941 Viene approvato il Piano particolareggiato n. 98, riguardante l'area tra la Pignatelli e l'Appia Antica comprendente il Circo di Massenzio, Cecilia Metella e il Castello Caetani. Per la prima volta, di fronte a monumenti di tale importanza, viene introdotta nel territorio dell'Appia Antica una zona a "parco pubblico", pur prevedendo, lungo la Via di Cecilia Metella, una zona di rispetto, edificabile. Una variante a tale piano, che destina tutta l'area a parco pubblico verrà in seguito annullata perché approvata durante la Repubblica Sociale e mai più ripresentata.
- 1941-1942 Marcello Piacentini elabora la sua proposta di variante generale al Piano regolatore del 1931. In essa si prevedono enormi espansioni nella zona S, tra le Mura Aureliane e l'E42, in particolare tra la Via Ardeatina e la Cecchignola, mentre è prevista una "autostrada" per i Castelli a N dell'Appia Nuova, lungo il tracciato degli antichi acquedotti. Pur se non ufficialmente approvata, tale proposta costituirà, negli anni futuri, il punto di riferimento per lo sviluppo urbanistico di Roma (47).
- 1948 Nel territorio dell'Appia risultano presenti a tutto quest'anno circa 300 edifici (48).
- 1949 Viene approvato il Piano particolareggiato n. 111, riguardante una vasta area, compresa tra l'Appia Nuova, Via dell'Almone, Via Appia Pignatelli (di cui è previsto l'allargamento a 20 m). A seguito delle indicazioni del piano tutta l'area compresa tra la Via Appia Nuova, Via C. Baronio, la Circonvallazione Appia (prolungamento della già citata prevista e non attuata Circonvallazione Ardeatina) verrà ricoperta di edifici di varie tipologie (intensivi, palazzine e ville) che continueranno ed appesantiranno l'effetto barriera verso la Valle della Caffarella prodotto dagli edifici del P.p. n. 82. Altri edifici di ogni tipo sorgeranno, sempre per effetto delle previsioni del Piano 111, lungo l'Appia Pignatelli e ai Cessati Spiriti, spezzando in maniera irreparabile la continuità con la zona degli Acquedotti.
- 1950 Viene edificato un enorme complesso religioso da adibire ufficialmente ad orfanotrofio, la Pia Casa Santa Rosa, appena al di là del limite dei 150 m dell'Appia Antica. La costruzione dell'edificio (tre piani autorizzati e uno abusivo) suscita forti reazioni sulla stampa (49).
- 1951 Nella relazione del 21 ottobre circa il nuovo Piano regolatore allo studio, la Giunta comunale, affermando che Roma deve espandersi verso i colli e verso il mare, aggiunge che tra queste due direttrici sarebbe rimasto intatto "il grande cuneo delle zone archeologiche che, a cavallo dell'Appia Antica, si spinge fino al cuore della città, al Campidoglio (50). Viene inaugurato il tronco di Raccordo Anulare che collega l'Aurelia con l'Appia. L'Appia Antica viene così tagliata in due all'altezza del VII miglio.
- 1952 Su proposta della Soprintendenza la Commissione provinciale approva il vincolo d'insieme per l'area dell'Appia tra Porta S. Sebastiano e il confine con Marino e tra l'Appia Pignatelli, Appia Nuova e l'Ardeatina. Il relativo decreto viene pubblicato un anno dopo, il 14/12/1953. In questo periodo vengono rilasciate ventiquattro licenze di costruzione (51). Marcello Piacentini presenta in un suo libro uno schema di nuovo piano regolatore, dove compaiono oltre a nove strade che

attraversano l'Appia, anche una "Via Appia Novissima", parallela all'Appia Antica, a 300/400 m di distanza da essa, tra la C. Colombo e i Castelli. L'idea verrà ripresa tra la fine del 1953 e i primi del 1954 da alcuni architetti, tra cui Michele Busiri Vici, che proporranno addirittura due parallele, una per parte, alla Via (52).

1953 Nella primavera la società Immobiliare presenta alla Soprintendenza un progetto per la costruzione di un "nucleo residenziale di alta classe" nella zona della Villa dei Quintili. Il progetto viene bocciato e la Villa dichiarata di interesse particolarmente importante e notificata. Lo stesso avviene, per inciso, per un altro grosso complesso ruderale, la Villa dei Setti Bossi o Roma Vecchia nella zona degli Acquedotti presso la Tuscolana, per il quale l'Immobiliare ha presentato un analogo progetto (53). Con l'articolo *I gangsters dell'Appia*, comparso su "Il Mondo" dell'8 settembre, Antonio Cederna inizia una famosa campagna di stampa, che durerà fino al 1955/56, contro gli scempi perpetrati sul territorio dell'Appia Antica (Cederna fa ammontare ad almeno una settantina le ville costruite nei quattro-cinque anni precedenti lungo i primi 4 km della Via, inentre, immediatamente al di là del confine di Marino, è sorta la borgata di S. Maria della Mole) e a difesa della sue residua integrità (54). Pochi giorni dopo la pubblicazione del decreto relativo al vincolo d'insieme per il territorio dell'Appia, viene approvato con il decreto del 27 dicembre il Piano particolareggiato n. 141 che sostituisce i vecchi Piani n. 82 e 83 ed è relativo al territorio compreso tra la ferrovia Roma-Pisa e il Domine quo vadis?. In base a tale variante per la zona a occidente dell'Appia Antica, tra essa e la C. Colombo viene previsto un quartiere di una cinquantina di edifici di cooperative, villini, palazzine, palazzi attraversato da quattro strade principali, di cui tre scavalcanti l'Appia; per la zona ad oriente viene prevista l'edificazione di parte della Valle della Caffarella con villini e palazzine fino alla Via Latina, con diverse strade nuove, prosecuzione di quelle provenienti da occidente, nonché l'allargamento dell'Appia Pignatelli.

1954 Nel mese di febbraio un gruppo di quindici intellettuali (C. Alvaro, R. Bacchelli, V. Brancati, E. Cecchi, E. Croce, G. De Santis, V. La Malfa, C. Levi, A. Moravia, M. Pannunzio, N. Ruffini, G. Salvemini, I. Silone, M. Valgimigli, V. Tonotti Bianco) invia una lettera aperta alle autorità competenti nella quale, dopo aver deplorato lo stato di abbandono e l'invasione edilizia della zona dell'Appia, chiedono l'assoluta inedificabilità di tutta l'area compresa tra Porta S. Sebastiano e le Frattocchie, tra l'Appia Nuova e l'Ardeatina; la sospensione immediata di tutti i lavori in corso; l'accertamento delle responsabilità; degli abusi la demolizione degli edifici costruiti in sfregio alla legge del 1939; uno studio organico per la tutela definitiva di tutta la Campagna Romana a S di Roma nel quadro del nuovo Piano regolatore (55). Ai primi di marzo V. La Malfa e altri cinque parlamentari presentano alla Camera un disegno di legge per la tutela dell'Appia nel quale si prevede il vincolo per tutta l'area indicata nella lettera aperta (a O il vincolo proposto va oltre e si ferma tra l'Ardeatina e la Laurentina, mentre a NO arriva fino alla C. Colombo); l'abbattimento senza indennizzo per gli edifici abusivi; l'abbattimento con indennizzo degli edifici costruiti dopo il maggio 1944. Sempre ai primi di marzo il Consiglio comunale approva un ordine del giorno presentato dall'assessore all'urbanistica E. Storoni, con il quale si sospendono tutte le licenze di costruzione sull'Appia e si propone la revisione del Piano particolareggiato n. 141. Nel contempo viene allestita una mostra fotografica sullo stato dell'Appia, contemporaneamente alla quale viene presentata una variante al Piano particolareggiato proposta dallo stesso Storoni. Ai primi di aprile il Mini-

stro della Pubblica istruzione, G. Martino, insedia una commissione, presieduta da V. Zanotti Bianco, per lo studio di un piano territoriale paesistico per l'Appia (ne fanno parte, tra gli altri, anche L. Piccinato e C. Valle) e, di lì a poco propone l'esproprio di una stretta fascia ai lati della Via, richiedendo un miliardo e mezzo: la proposta non ha alcun seguito (56). Uno dei primi atti della Commissione, dopo pochi giorni di lavoro, è quello di vincolare una fascia di 400 m per lato della Via Appia, compresa anche la zona interessata dal Piano n. 141, bloccando in questo modo il rilascio di ogni licenza nell'area vincolata. Propone quindi la revoca del Piano n. 141, sospetto di non validità perché mancante della previsione di tempi di esproprio e di attuazione, nonché della preventiva autorizzazione da parte del Ministro della Pubblica Istruzione: la proposta viene respinta dal Ministro dei Lavori Pubblici. Un'altra direzione è quella dell'esproprio: la commissione infatti proporrà nel 1955 di espropriare 2521 ha del territorio dell'Appia, ma la proposta cade di fronte alla manifestata indisponibilità di mezzi, essendo tra l'altro la stima fatta sulla base del valore edificabile dell'area e non su quello derivante dall'essere l'area sottoposta a vincolo (57). Il 12 ottobre il Consiglio comunale boccia la variante Storoni, che si dimette: successivamente, ai primi di novembre, la variante sarà accolta e le dimissioni ritirate. Con decreto ministeriale del 19 ottobre viene vincolata la Valle della Caffarella, mentre, a partire dal 21 dello stesso mese il "Giornale d'Italia" inizia un'inchiesta, che durerà, fino a dicembre finalizzata a dimostrare la futilità di ogni preoccupazione di tutela: su una quarantina di urbanisti, architetti, romanisti, ben il tre quarti è favorevole alla edificazione dell'Appia (58).

1955 Con decreto ministeriale del 28 aprile viene vincolata l'area compresa tra il confine comunale Roma-Marino e le Frattocchie. Con decreto ministeriale dell'8 settembre viene vincolata l'area verso la C. Colombo, interessando così anche parte del territorio oggetto del Piano n. 141. Il 23 settembre viene pubblicato il Piano paesistico. Esso prevede cinque zone: a "parco pubblico", dislocato in piccole aree, in prossimità della Via Latina, tra l'Appia e l'Ardeatina prima e dopo del Domine quo vadis?, presso i due forti, sull'area di Cecilia Metella, della Tomba di Romolo e del Circo di Massenzio; "di rispetto", "inedificabile", estesa per tutta la lunghezza dell'Appia fino alle Frattocchie e comprendente la maggior parte del territorio vincolato; tre zone estensive variamente edificabili, rispettivamente con superficie coperta di 1/40 del lotto, di 10.000 mq, con edifici ad un piano, con superficie coperta pari ad 1/40 del lotto, di 10.000 mq, con edifici a due piani, con superficie coperta pari ad 1/20 del lotto, di 5.000 mq, con edifici a due piani. Il piano suscita forti opposizioni, tanto che, di fatto, viene ritirato e non se ne saprà più nulla per tre anni (59). Il 25 settembre il CONI presenta al Papa Pio XII il plastico di uno stadio che dovrebbe sorgere sulla zona, di proprietà della S. Sede, davanti al Domine quo vadis? sopra le Catacombe di S. Calisto. Dopo la benedizione da parte del Pontefice della prima pietra in Piazza S. Pietro, il 9 ottobre, il progetto viene abbandonato (22 ottobre) a seguito di una forte campagna di stampa contraria.

1956 Nei mesi aprile e maggio viene organizzata da parte del Ministero della Pubblica Istruzione una mostra sull'Appia Antica a Palazzo Venezia.

1957 Nel mese di febbraio è in corso di sopraelevazione il mausoleo di Casal Rotondo, di cui viene trasformato in villa il rudere di un casaleto adibito negli anni precedenti a ovile e pollaio (60). Il 23 ottobre viene approvato il Piano particolareggiato n. 136 relativo ad una vasta zona compresa tra Via d'Almone, Via Appia Nuova, Via Appia Pignatelli. Il piano prevede una zona di parco pubblico in

coincidenza con l'area della Batteria dell'Acqua Santa, delle piccole e medie zone di "rispetto", quindi edificabili, una zona di "parco privato", destinata ad edificazione con particolari limitazioni, mentre nella zona del Quarto Miglio, dove esiste già una serie numerosa di edifici abusivi, prevede "villini", "villini signorili", "villini signorili con particolari limitazioni"; sancendo di fatto l'esistenza e lo sviluppo di una nuova borgata, se pur di ceto medio-alto. Nella proposta di piano presentato dal C.E.T. (Comitato di elaborazione tecnica) il 15 novembre vengono previste a "parco" l'area immediatamente fuori le Mura, a cavallo della ferrovia Roma-Pisa; gran parte della Valle della Caffarella, escludendo la zona compresa tra l'Appia e l'inizio del fondovalle e il versante verso l'Appia Nuova-Via dell'Almone, tutta l'area di pertinenza delle Catacombe di S. Callisto; quella di pertinenza del Tempio di Romolo, del Circo di Massenzio, del Castello Caetani e una fascia ad esso antistante fino all'Ardeatina; l'area del Forte Appio e della Batteria dell'Acqua Santa; una fascia ai lati dell'Appia iniziante dal Castello Caetani e continua fino al confine comunale, allargantesi in corrispondenza dell'incrocio con Via di Tor Carbone-Via E. Attico, dell'incrocio con il Grande raccordo anulare, della Villa dei Quintili e del relativo acquedotto, una fascia lungo l'Appia Pignatelli prima del Quarto Miglio e lungo l'Appia Nuova dal Raccordo al confine comunale. Per il resto del territorio si rinvia alle previsioni del Piano paesistico.

- 1958 Nel mese di maggio viene pubblicato per la seconda volta dopo una massiccia revisione (viene tra l'altro stralciata la zona della Caffarella proprietà del marchese Gerini), il Piano paesistico. Anche questa volta l'opposizione è molto forte, tale da costringere ad un suo nuovo ritiro (61).
- 1959 Il 24 giugno il Consiglio comunale adotta il cosiddetto "Piano della Giunta" o "Piano Ciocchetti" (il sindaco in carica). In esso si prevede una sottile striscia di verde lungo l'Appia e si rinvia, per il resto, alle previsioni del Piano paesistico. Nel voto del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici relativo al Piano regolatore adottato si esprime la necessità dell'acquisizione al pubblico dell'area compresa tra la C. Colombo, le Mura Aureliane, Via Latina, la ferrovia Roma-Pisa (62). In una conferenza stampa tenuta nell'estate presso la Galleria Borghese il Ministro della Pubblica Istruzione Medici annuncia la prossima costituzione del parco archeologico dell'Appia Antica. Nel mese di dicembre viene concesso dal Ministro per l'Industria e Commercio alla Società Sant'Urbano un permesso di ricerca di acque minerali - su di una superficie di circa 107 ha nella zona del IV miglio tra il Sepolcro di Sant'Urbano e la zona di Tor Carbone, preludente ad un potenziale permesso di sfruttamento che consentirebbe la realizzazione di un impianto industriale per l'estrazione, gassificazione, imbottigliamento, miscita e vendita di acqua minerale (63). A tutto quest'anno gli edifici presenti sul territorio dell'Appia sono 480 (64).
- 1960 Ai primi di febbraio il Ministro dei Lavori Pubblici Togni annuncia come imminente la costituzione del grande parco archeologico già annunciato nell'estate precedente dal Ministro Medici, del cui piano è autore l'arch. Luigi Moretti, autore anche di un piano dei parchi pubblicizzato nell'ottobre 1959, di cui quello annunciato farebbe parte. Tale parco, che si sovrapporrebbe alle indicazioni del Piano paesistico, si estenderebbe sotto forma di fasce larghe da 150 a 200 m dall'Appia Antica alla Tuscolana, comprendendo il fondo valle della Caffarella, l'area del Circo di Massenzio, i due forti, una striscia ai lati dell'Appia a partire dal Forte Appio fino a poco oltre Via E. Attico, una limitata parte della zona dell'Acqua Santa, una parte della Via Latina, che si congiunge alla zona degli Ac-

quedotti, interessata nelle sue parti di contorno; il tutto unificato da un non meglio caratterizzato "Nuova strada del Parco Archeologico" e interrotto dagli attraversamenti dell'Appia Nuova, dell'Appia Pignatelli, della prevista "Strada veloce dei Castelli", di strade minori, e di due attraversamenti ferroviari (65). Esso sarebbe frutto di patteggiamento con i maggiori proprietari delle aree che cederebbero (la cessione degli atti d'obbligo al Comune avviene nello stesso mese di febbraio), in cambio della possibilità di edificare sulle aree rimanenti, 370 ha di terreno, di cui 190 immediatamente sistemabili. Nella sommaria planimetria distribuita alla stampa non viene specificata la distribuzione di questi terreni, né il rapporto tra le aree verdi e le aree edificabili, tra quelle da cedere e quelle rimanenti in proprietà, né gli indici di fabbricabilità di queste. Si percepisce invece chiaramente come le aree rimaste ai privati siano collocate in modo da essere valorizzate dalla frammentarietà della dislocazione del verde. Con decreto ministeriale dell'11 febbraio viene pubblicata per la terza e definitiva volta, la versione ampiamente riveduta e corretta del Piano paesistico, notevolmente peggiorata rispetto alle redazioni precedenti e con caratteristiche già preannunciate dal piano del parco archeologico di Moretti e dalle previsioni dei piani particolareggiati approvati. La primitiva, estesa zona di rispetto a inedificabilità assoluta viene articolata in due zone: una zona A di rispetto assoluto, coincidente con le zone a parco pubblico previste da Moretti (in pratica una sottile fascia a cavallo dell'Appia, allargantesi in alcuni punti: zona del Circo di Massenzio, una zona nei pressi della Villa dei Quintili - non compresa -, una zona lungo l'Acquedotto dei Quintili, le Fosse Ardeatine, una fascia tra l'Ardeatina e la C. Colombo, una piccolissima zona a lato di Porta S. Sebastiano), una zona B che consente, oltre al riadattamento degli edifici esistenti, la costruzione di ville ad un piano per 1500 mc su lotto minimo di 4 ha. Il restante territorio è articolato in zone di rispetto C, D, E, variamente edificabili, rispettivamente con indici di 0,15 mc/mq, di 0,25 mc/mq, di 0,40 mc/mq, quest'ultimo riferito ad una fascia continua di grande estensione lungo l'Ardeatina e a zone più piccole lungo l'Appia Pignatelli presso l'Acqua Santa e al Quarto Miglio. Per le tre zone è previsto un aumento di volumetria fino al 25% in caso di lottizzazione unitaria, promossa da un consorzio di proprietari, estendentesi almeno su 5 ha e comprendente almeno dieci fabbricati. Per quanto riguarda la Caffarella e la zona dell'Acqua Santa, esse vengono comprese in appositi allegati, approvati il 22 febbraio con specifico decreto. In tali aree si ha un capovolgimento delle previsioni iniziali: rispetto alla totale inedificabilità per quasi tutta l'area, si hanno ben 174 ha (su 386 complessivi) edificabili, e 82 senza alcuna destinazione (senza destinazione sono anche le aree dei due forti e una zona in edificazione al Quarto Miglio). Complessivamente, nella sua estensione di circa 2.517 ha nel territorio del Comune di Roma e di Marino, il Piano prevede una edificabilità totale di circa 4.826.800 mc, di cui circa 1.000.000 mc derivanti dalle previsioni dei Piani particolareggiati già approvati per alcune aree incluse nel Piano paesistico, 1.011.000 mc circa relativi alla Caffarella e circa 1.446.000 mc relativi alla zona dell'Acqua Santa (66). Sempre il 22 febbraio viene approvata con decreto ministeriale la variante al Piano particolareggiato per la zona della Caffarella (il cosiddetto "Piano Gerini", dal nome del proprietario delle aree), redatto da L. Moretti. Il piano è, in pratica, una specificazione dei contenuti del "parco archeologico", dello stesso Moretti, con cui è chiaramente in linea lo stesso allegato al Piano paesistico per la Caffarella e prevede l'edificazione dei versanti (circa 150 edifici), mentre il fondovalle, da cedere al Comune gratuitamente per circa 70 ha, è destinato a verde, ma attraversato da

- una grande strada collegante, con grandi diramazioni, l'Appia con la Via Latina e con Via dell'Almone, e da numerose strade minori, parallele e trasversali alla precedente, colleganti l'Appia Pignatelli, gli insediamenti e la grande strada (67).
- 1962 Il 18 dicembre il Consiglio comunale adotta, a stretta maggioranza, il nuovo Piano regolatore generale, in sostituzione di quello adottato nel 1959 (il cosiddetto piano della Giunta). Il problema dell'Appia viene affrontato per la prima volta in sede propria, quella cioè del Piano regolatore che destina, dell'area complessiva (ampliata rispetto a quella interessata dal Piano paesistico) 1639 ha a parco pubblico (zona N) e 244 ha ad edificazione per circa 1.932.000 mc, da aggiungersi ai circa 590.000 mc previsti nelle aree soggette ai Piani particolareggiati 111 e 141 (68). Le zone edificabili (zone E3: "espansione con tipologie vincolate") sono ben 24, disposte soprattutto sulle pendici della Caffarella, ai bordi del quartiere semiabusivo di S. Maria Nuova (Quarto Miglio), lungo la Via Ardeatina in quasi perfetta coincidenza con quanto già previsto dal Piano paesistico; a queste si aggiungono, oltre alle già citate zone ricadenti nei Piani particolareggiati, zone G1 ("parco privato"), e zone G3 ("verde privato"), che sanciscono l'esistenza di aree già edificate a ville e complessi religiosi con i loro intorni. Viene prevista come zona N anche l'area degli Acquedotti; mentre il parco è eccessivamente smembrato dalle varie trasversali previste: oltre al già esistente Raccordo anulare, la congiungente Via M. Polo con Via Cilicia, la congiungente Via Colombo con Via Baronio, con la sua diramazione a bordo della Caffarella, l'"Asse attrezzato", più o meno sovrappoentesi a Via dell'Almone e attraversante l'Appia in galleria presso C. Metella; la congiungente la prevista Via Pedemontana con la prevista autostrada dei Castelli (l'una tangenziale al parco con la prevista Nuova Ardeatina a SO, l'altra a NE, oltre l'Appia Nuova) poco prima del Raccordo anulare.
- 1963 Nei mesi di ottobre e novembre, attraverso una campagna stampa di "Paese Sera" viene scoperta la minaccia di una lottizzazione tra l'Appia e l'Ardeatina, all'altezza di Cecilia Metella, ignorata ufficialmente dalla Ripartizione urbanistica del Comune; si scopre altresì da una dichiarazione del Soprintendente ai Monumenti C. Ceschi che la Soprintendenza ne ha approvato il progetto per 167 ville (69).
- 1964 Il 16 maggio, dopo un telegramma di protesta di Italia Nostra del 6 febbraio, il Sindaco ordina la demolizione, con ripristino dei luoghi, di una villa abusiva, costruita su di una torre della cinta del Castello Caetani, sulla base di una cosiddetta "piccola licenza" richiesta al Comune da L. Moretti per la marchesa Poli-Gerini per il restauro di una casetta, in realtà un locale edificato in tempi lontani nel corpo della torre. La villa non sarà mai demolita (70). Nel mese di novembre Italia Nostra dà l'avvio ad una campagna di stampa finalizzata a che, in sede di approvazione del nuovo piano regolatore, ci si riservi di approvare le destinazioni della zona dell'Appia dopo più approfonditi studi. Sempre nel mese di novembre, nell'ambito di un programma di ricerche organizzato dall'INU e da Italia Nostra cinque studenti della Facoltà di Ingegneria (71) iniziano un rilievo sulla Caffarella finalizzato a localizzare le zone edificabili previste dal nuovo Piano regolatore: esse sono dislocate tutte su aree panoramiche e molte a ridosso di monumenti importanti, come Cecilia Metella, S. Urbano, il Circo di Massenzio, il Ninfeo di Egeria.
- 1965 Nel febbraio le controdeduzioni con cui il Comune respinge le oltre 150 osservazioni presentate (oltreché dai proprietari dell'Appia, anche dall'INU e da Italia Nostra ovviamente per motivi contrari a quelli dei primi, soprattutto relativa-

mente alla localizzazione e al numero delle zone E3, di cui viene chiesta la eliminazione, e ai numerosi attraversamenti da parte di nuove arterie (72)) vengono trasmesse al Ministro dei Lavori pubblici per la definitiva approvazione del Piano. Italia Nostra e INU organizzano nel mese di giugno una mostra relativa al territorio dell'Appia Antica e del Parco degli Acquadotti, nella quale, oltre a presentare una storia dell'Appia attraverso i piani regolatori, viene presentato un primo rilevamento archeologico sistematico, reso difficile dalla mancanza di adeguati lavori di scavo, effettuato da L. Quilici. Ma soprattutto la mostra concentra la sua attenzione sugli effetti che l'indice di fabbricabilità previsto nelle zone E3, di 0,4 mc/mq, potrà avere su due zone, Roma Vecchia (Parco degli Acquadotti) e Caffarella, attraverso una serie di fotomontaggi eseguiti dai cinque studenti di Ingegneria cui era stata affidata dall'INU e da Italia Nostra la ricerca nel novembre dell'anno precedente. I fotomontaggi suscitano una forte impressione nel pubblico e la stampa dà un forte rilievo alla mostra. Il 7 settembre il Consiglio superiore dei Lavori pubblici approva il nuovo Piano regolatore, accettando tutte le previsioni di edificabilità per l'Appia Antica. Nel mese di ottobre, sotto la spinta del risalto dato dalla stampa alla mostra di Palazzo Venezia e alle richieste di INU e Italia Nostra, nel timore di uno stralcio in sede di approvazione definitiva del Piano regolatore, il Comune fa approntare dall'Ufficio speciale per il piano, sentita la Soprintendenza, una soluzione di compromesso per la Caffarella, di cui vengono ridotte drasticamente a 35 ha le aree edificabili, per una fabbricabilità di circa 385.000 mc., situati in posizioni defilate e poco visibili. La proposta viene elaborata in relazione alla possibilità di una ventilata permuta di 200 ha da destinare a parco pubblico, in cambio della sicura possibilità, per i concedenti, di edificare sui 35 ha indicati (73). Il 23 novembre Italia Nostra dopo aver fatto nei giorni precedenti un ultimo tentativo presso il Ministro dei Lavori pubblici e della Pubblica Istruzione perché la zona dell'Appia Antica venga stralciata prima del decreto di approvazione, organizza una manifestazione al Ridotto dell'Eliseo dove viene illustrato il problema e ribadita la richiesta che tutta l'area dell'Appia sia destinata a parco pubblico. Al termine viene data lettura di un documento che verrà inviato, dopo pochi giorni, a tutte le autorità interessate e alla stampa nazionale ed estera. Dopo pochi giorni anche l'INU nazionale formula un'analogha istanza. Il 3 dicembre il Ministro dei Lavori pubblici Giacomo Mancini s'impegna, in una dichiarazione alla stampa, a destinare l'intera zona a parco, senza stralciarla. Il 16 dicembre il Presidente della Repubblica firma il decreto di approvazione del Piano regolatore con l'estensione d'ufficio del vincolo di parco pubblico a tutta la zona dell'Appia Antica.

1966 Nel mese di febbraio il Comune bandisce un concorso nazionale per la sistemazione viaria ed ambientale della zona tra la Via C. Colombo e la Via C. Baronio interessante la Caffarella, cui partecipano pochi concorrenti. Non viene assegnato il primo premio e la commissione giudicatrice, rilevato che nessuno dei quattro progetti premiati può essere utilizzato per la stesura definitiva, raccomanda al Comune la redazione rapida di un piano quadro per tutto il Parco dell'Appia. Italia Nostra presenta in un suo documento alcune proposte per la costituzione del Parco dell'Appia; e il ricorso ad una legge speciale come per la Zona monumentale; il rilievo della consistenza archeologica, dello stato della proprietà, della consistenza vegetazionale; la verifica della funzionalità urbanistica; la costituzione di un ufficio speciale per il Parco, dotato di "autonomia, autorità e responsabilità" che indirizzi le indagini e proceda alla zonizzazione del Parco; una serie di interventi a breve scadenza, come la destinazione pubblica delle aree già di pro-

(v. M. Orlandi)

- prietà comunale e statale, esproprio di monumenti di grandissima importanza, esproprio del Castello Caetani, ecc. (74). Gli edifici presenti sul territorio a tutto quest'anno sono circa 500 (75).
- 1969 Il 19 dicembre i deputati Giolitti, La Malfa, Orlandi presentano una proposta di legge per l'esproprio del territorio dell'Appia Antica e la sua destinazione a parco pubblico. Nella proposta si destinano 25 miliardi per l'esproprio ai fini dell'acquisizione, in 10 anni, che il Governo dovrà iniziare in occasione del centenario di Roma capitale. Il valore di esproprio sarà valutato sulla base della legge n. 2359 del 1885 e viene calcolato sulle £ 1000 al mq. L'area espropriata sarà ceduta gratuitamente al Comune al quale sono destinati anche 5 miliardi per la sistemazione, da attuarsi anche essa in 10 anni.
- 1971 Il sen. Cifarelli presenta una proposta di legge per il Parco, nel quale si prevede, in occasione del centenario di Roma Capitale, l'acquisizione da parte del Governo, in un periodo di 10 anni e per una cifra non superiore a 25 miliardi, dell'intero comprensorio dell'Appia, e la sua cessione gratuita al Comune di Roma. Nel caso in cui non sia possibile l'acquisizione, il Governo è autorizzato all'esproprio totale o parziale, sempre nei limiti della stessa somma, ai sensi della Legge n. 2359 del 1885. Viene inoltre prevista l'erogazione di un contributo straordinario al Comune di 5 miliardi in dieci annualità per la spesa di sistemazione del parco, da effettuarsi in dieci anni. Dal censimento di quest'anno risultano residenti nel territorio del parco circa 3.400 abitanti. La zona più abitata (circa 1450 persone) è quella delimitata da Via Appia Pignatelli, Via Erode Attico-Via Tor Carbone, Via Ardeatina, al cui interno sono collocate la maggior parte delle ville e la borgata abusiva "medio-alta" di Cavapace, sorta dagli anni '50 tra l'Ardeatina e la Via di Tor Carbone (76).
- 1972 Utilizzando le possibilità consentite dall'art. 9 della Legge 865 pubblicata nell'ottobre del 1971, il Comune avvia l'esproprio di 86 ha della Valle della Caffarella nell'ambito di un programma di esproprio di aree per parchi pubblici di circa 300 ha.
- 1973 Al bordo della Caffarella, ad angolo tra Via Latina e Via C. Mondaini, viene abbattuto il Borghetto Latino, un agglomerato densissimo di baracche sorto (come altri "storici" in questo settore - Mandrione, Acquedotto Felice, Cessati Spiriti, Arco di Travertino - su cui sono state condotte famose indagini sociologiche) abusivamente negli ultimi anni della Seconda Guerra mondiale ad opera degli abitanti delle baracche sorte dopo la Prima Guerra fuori Porta Metronia e di lì scacciati dall'avanzare della città (77).
- 1974 Nel mese di febbraio viene presentata una proposta di legge per iniziativa dei deputati Ciaï, Trivelli, Giannantoni, Todros, Trombadori, ecc. per l'erogazione di un contributo straordinario di 8 miliardi al Comune di Roma per l'esproprio del territorio dell'Appia e per la sua destinazione a parco pubblico, utilizzando la legge 865. Viene presentata una proposta di legge di iniziativa del deputato Iozzelli, in cui si prevede l'esproprio delle aree comprese nel perimetro della zona N ("parco pubblico") dell'Appia previsto dal Piano regolatore, fatta eccezione per quelle su cui insistono complessi abitativi e produttivi. Si prevede un contributo al Comune di 8 miliardi per l'esproprio, di 4 miliardi in quattro annualità per le spese di sistemazione e strutturazione. Sempre in quest'anno la XI Circoscrizione del Comune di Roma presenta uno schema di proposta di legge che prevede l'erogazione di 30 miliardi in dieci anni al Comune di Roma per l'esproprio e la sistemazione del territorio del Parco. Si prevede inoltre l'abbattimento delle costruzioni abusive e non, di cui sia comprovata la non utilità da parte delle Soprinten-

denze competenti, il subordino del rilascio di licenze per attività lavorative ad un benessere delle Soprintendenze, nonché la costituzione di una commissione incaricata di seguire la realizzazione del parco.

1975 In occasione dell'Anno Santo viene dato il via alla installazione di una tendopoli sopra le Catacombe di S. Callisto. Una forte campagna di stampa porta nel febbraio al fermo dei lavori e al sequestro del cantiere (78).

1976 Nel mese di febbraio la Regione Lazio approva l'esproprio di 86 ha nella Caffarella avviato nel 1972. Nel mese di marzo, a Palazzo Braschi, la Sezione romana di Italia Nostra presenta in una visitatissima mostra, i risultati di più di due anni di studio, condotto con metodo interdisciplinare da diversi esperti: archeologi, storici, naturalisti, geologi, urbanisti, giuristi, ecc. (79), finalizzato alla proposta di un piano di assetto dell'area del Parco dell'Appia. Essa viene integrata con l'area degli Acquedotti e con l'area a S.O. di grande interesse archeologico, comprendente cospicui resti (la cinta muraria) di un antico centro latino, convenzionalmente identificato con Tellenae, nonché con l'area all'interno delle Mura che comprende il primo tratto dell'Appia, della Latina, la Passeggiata Archeologica, i Fori, il Circo Massimo (80). È parte integrante dello studio uno schema di proposta di legge per il finanziamento, la realizzazione e la gestione del parco. Esso prevede un contributo di 15 miliardi al Comune di Roma per l'esproprio delle arce da erogarsi in cinque anni, la costituzione di un'"azienda consorziale" tra il Comune di Roma e la Regione Lazio per la realizzazione e la gestione del Parco. A questo fine si prevede un ulteriore contributo, straordinario, di 30 miliardi in dieci annualità, nonché la formazione di programmi attuativi biennali, cui viene demandato il compito di indicare, tra l'altro, gli edifici da demolire perché incompatibili con le finalità del Parco. Tra i dati rilevati ed esposti nella mostra, di grande interesse quelli relativi alla crescita del numero degli edifici a partire dal 1839: al 1975 risultano complessivamente esistenti sul territorio del Parco circa 650 edifici, tra antichi, vecchi e nuovi, di cui almeno 220 sono ville, per lo più costruite a partire dal 1949, e con un forte incremento negli anni dal 1967 al 1975, dovuto soprattutto al crescere della borgata abusiva di Cavapace (81). La mostra ottiene un grosso successo di pubblico che partecipa numeroso alle visite guidate esplicative dei numerosi elaborati esposti e ai dibattiti organizzati sul tema presso la stessa sede di Palazzo Braschi. L'onorevole Mammi presenta nel mese di marzo una proposta di legge per l'esproprio e la realizzazione del Parco dell'Appia. Esso prevede la concessione di un contributo in tre annualità, di 15 miliardi di lire al Comune di Roma per l'esproprio dell'area, da subordinarsi alla costituzione da parte della Regione Lazio di un ente per la realizzazione e gestione del Parco e alla adozione, entro un anno, da parte del Comune di Roma, del Piano particolareggiato dell'area e alla sua approvazione, entro quindici mesi, da parte della Regione. Prevede inoltre la concessione di un ulteriore contributo straordinario per la attrezzatura del Parco di 10 miliardi da erogarsi in cinque annualità. Poco dopo la chiusura della mostra, nel mese di aprile, l'Amministrazione comunale avvia gli atti tecnici ed amministrativi per l'esproprio di una seconda trancia dell'area della Caffarella, di circa 110 ha, che dovrebbe completare l'acquisizione pubblica di questo importante settore del Parco. Nella seduta consiliare del 30 aprile, l'ultima della legislatura, in attesa delle elezioni amministrative di giugno, il provvedimento è oggetto di profondi dissensi, e, mentre i proprietari dell'Appia manifestano nella piazza del Campidoglio, non riesce ad essere deliberato. La nuova Amministrazione di sinistra, costituitasi dopo le elezioni di giugno, delibera l'esproprio dei 110 ha nella Caffarella, attrezza circa 11 ha di

- area già pubblica sul versante della Via Ardeatina ed espropria una piccola area in prossimità di Via Macedonia.
- 1978 Il 5 luglio il Comune prende in consegna l'area di 86 ha espropriata nel 1976 nella Caffarella. Nello stesso mese di luglio il Comune adotta la Variante generale di Piano regolatore relativo alle zone "O", cioè alle borgate abusive. Per la borgata perimetrata di Cavapace, sull'Ardeatina, la proposta di ristrutturazione urbanistica non verrà approvata, a causa dello stralcio (ai sensi della legge nazionale sull'abusivismo) della zona per la sua insistenza su di un'area vincolata. Sempre nel 1978 il Comune porta a termine una prima realizzazione di verde attrezzato nella zona prospiciente Via Lidia, sul bordo della Caffarella. Quasi contemporaneamente, a seguito della sentenza n. 662/1978 del Consiglio di Stato, in base alla quale non è possibile l'intervento espropriativo in assenza di piano attuativo, l'Amministrazione comunale è obbligata ad interrompere l'iter espropriativo del 110 ha nella Caffarella deliberato nel 1976, mentre anche i primi 86 ha, già acquisiti, e per i quali, peraltro, non è stato ancora versato il corrispettivo, sono soggetti a retrocessione, ai sensi del decreto n. 22/7978 del Consiglio di Stato. Il Comune si trova pertanto di fronte alla necessità di redigere un progetto esecutivo, quale opera necessaria e urgente, per il primo e secondo blocco d'aree, applicando la legge n.1 dell'8/1/1978, per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche. Il compito viene affidato al Servizio Giardini del Comune di Roma che redige un Piano particolareggiato esteso alle aree incluse nel primo e secondo lotto di esproprio e modificando i limiti anche includendo alcune parti di fondamentale importanza come la Grotta della Ninfa Egeria e il Bosco Sacro. Il perimetro così modificato include in totale 190 ha (82).
- 1981 Con la delibera n.554 del 31 marzo il Comune approva il progetto di Piano particolareggiato, che riceve parere favorevole dalla Soprintendenza per i Beni ambientali del Lazio il 14 luglio. Il progetto approvato viene trasmesso ai diversi uffici cui spetta la competenza di approntare i progetti esecutivi delle singole diverse aree e opere e da questo momento di tali progetti non si saprà più niente. Secondo i dati del censimento di quest'anno, elaborati dal Centro elettronico unificato del Comune (CEU), i residenti nell'area del Parco sono circa 2.850 (83).
- 1983 Il 12 gennaio viene presentato in Campidoglio il "Progetto per la valorizzazione dell'area dei Fori" elaborato dal Comune, che prevede la ricostituzione della unità della grande area archeologica come parte integrante di un grande parco esteso da piazza Venezia fino ai Castelli, lungo l'Appia Antica. Iniziano i lavori di costruzione del sovrappasso sulla Via Appia Antica, congiungente il proseguimento di Via Marco Polo con Via Cilicia a fianco del sovrappasso ferroviario, spezzando ulteriormente l'unità formale e visuale della Via. Il progetto dell'opera, peraltro pregevole dal punto di vista architettonico (ne è autore Sergio Musumeci) suscita polemiche soprattutto da parte della Sezione romana di Italia Nostra, che ha già proposto, con il suo studio del 1976, il passaggio in galleria, avversato dal Comune perché ritenuto più costoso e di più incerta realizzabilità a causa del possibile rinvenimento di reperti archeologici sotterranei (84).
- 1984 Viene pubblicato in due volumi e presentato nell'autunno in Campidoglio lo studio promosso dalla Sezione romana di Italia Nostra per il piano del Parco dell'Appia Antica già oggetto della mostra di Palazzo Braschi del 1976 (85). Ai fini della pubblicazione i dati, soprattutto urbanistici e demografici, ma anche quelli qualitativi generali, sono aggiornati al 1982-83. Da questo aggiornamento risulta come la situazione di compromissione rilevata nello studio del 1973-76 si sia ulteriormente aggravata, nei termini di un degrado diffuso derivante dall'abbandono

- di gran parte delle aree, spesso non più coltivate, dall'aumento delle discariche abusive, dagli usi impropri, dalla proliferazione di attività non programmate, e, soprattutto, dalla continuazione dell'abusivismo: nell'area del Parco risultano infatti interessati ben 72 ha dal fenomeno, che si manifesta con una massiccia attività di recinzione di lotti di aree già coltivate, per buona parte impegnati da costruzioni provvisorie o semipermanenti, preludenti a strutture definitive, con un conseguente aumento della frammentarietà che caratterizza diverse zone del territorio del Parco (86). In particolare la Caffarella, pressoché abbandonata a sé stessa durante le vicende del mancato esproprio, presenta un preoccupante stato di degrado, rilevabile dalla quantità di rifiuti accumulati in varie parti, distruzione del manto erboso per le attività di motocross, dalla sporcizia presente ovunque nelle zone non più coltivate, ecc., mentre sui bordi del Parco si rileva la continuazione del processo di erosione territoriale di aree di grande importanza archeologica o paesistica, come la zona di Tellene, o quella di Via delle Cornacchiole, dove sono aumentate le ville-falsi casali agricoli.
- 1985 Esercitando il diritto di prelazione, la Soprintendenza archeologica acquista, attingendo dagli scarsi fondi della cosiddetta "legge Biasini" per il restauro e la valorizzazione dei monumenti archeologici, 21,3 ha dell'area della Villa dei Quintili.
- 1986 A seguito dell'approvazione della legge 431 del 1985 (conversione del cosiddetto "Decreto Galasso") sulla tutela paesistico-ambientale, la Regione Lazio si vede impegnata, entro il 31 dicembre, alla redazione dei piani paesistici previsti dalla legge stessa. Per quanto riguarda l'area del Parco dell'Appia Antica, essa ricade nel perimetro di uno specifico piano paesistico, come altre zone di Roma interessanti sotto questo profilo. A tutt'oggi questo piano non è stato ancora pubblicato, e di esso non si sa nulla.
- 1987 Nella legge n.453 "Interventi urgenti per Roma capitale" del 20/10 viene previsto un contributo di 30 miliardi per la progettazione del Sistema direzionale orientale (SDO) e, genericamente, per gli espropri delle aree del parco dell'Appia Antica. Il primo febbraio viene presentata una proposta di legge regionale da parte del P.C.I. per la costituzione del Parco.
- 1988 Il 10 novembre la Regione Lazio approva la legge n.66 "Istituzione del parco regionale dell'Appia Antica". La legge prevede la costituzione entro un anno di una azienda consorziale tra i Comuni di Roma, Marino, Ciampino, la Provincia di Roma, la Regione Lazio. A tale azienda è demandato il compito della predisposizione, entro un anno dalla sua costituzione, del piano di assetto del Parco e del regolamento di attuazione. L'azienda consorziale esprime un consiglio di amministrazione cui spetta di preparare il programma di spesa per i primi investimenti (indicante, tra l'altro, le aree da espropriare prioritariamente), e i programmi di sviluppo triennali, di indicare gli edifici incompatibili da demolire e la localizzazione degli impianti di interesse collettivo, mentre per la gestione del Parco l'azienda si avvale di un comitato tecnico-scientifico con funzioni consultive. È prevista, entro un anno dall'entrata in funzione dell'azienda, l'emanazione, da parte del consiglio di amministrazione, su proposta del comitato tecnico-scientifico, di un regolamento che deve, tra l'altro, indicare la rete stradale del parco e i suoi modi d'uso; gli spazi e i monumenti visitabili dal pubblico con particolare autorizzazione; i criteri da rispettare nelle demolizioni e utilizzazioni degli edifici da adibirsi a servizio del Parco. Per la sua realizzazione e gestione del parco è prevista la concessione all'azienda consorziale di un contributo straordinario di 10 miliardi, da erogarsi in dieci annualità, a partire dall'esercizio finanziario

1988. Per quanto riguarda l'estensione del Parco, essa risulta dalla fusione delle zone N di Piano regolatore relative all'Appia Antica e alla zona degli Acquedotti, diminuita di tutta la zona della borgata abusiva di Cavapace, che è stata esclusa per l'area compresa tra il fosso e la Via di Tor Carbone, e aumentata di una piccola area (già di ristrutturazione, poi di 167), compresa tra l'Appia Nuova e la ferrovia per Napoli all'altezza della borgata di Santa Maria Nuova - Quarto Miglio e di un'area già di edilizia convenzionata, peraltro già stralciata, sulla Tuscolana, di fronte a Cinecittà. Inoltre sono poi comprese le aree di pertinenza del Comune di Ciampino e di Marino fino al bivio delle Frattocchie. Il 30 dicembre viene emanato il decreto legge n.552 relativo ad ulteriori interventi urgenti per Roma: all'art.1 prevede per l'anno 1988 la concessione del Comune di un contributo straordinario di 160 miliardi "a titolo di concorso nelle spese relative alla realizzazione del sistema direzionale orientale e del parco archeologico dell'Appia, nonché delle infrastrutture connesse". Nello stesso articolo si precisa che, globalmente, non possono essere utilizzati del contributo più di 40 miliardi per l'acquisizione delle aree. Il decreto, non convertito in tempo, verrà reiterato due volte, con i decreti n.67 del 2 marzo '89 e n.165 dell'8 maggio '89.

1989 Il 26 aprile gli onorevoli Cederna e Bassanini presentano una proposta di legge relativa ad interventi per la riqualificazione di Roma. La proposta indica come di preminente interesse nazionale l'attuazione, oltre che del trasferimento delle strutture e attività della amministrazione pubblica nelle aree delle SDO e del potenziamento dei sistemi di trasporto su ferro con sistemi integrati e in sede propria la realizzazione del "Parco storico archeologico dell'area centrale, dei Fori e dell'Appia Antica". Per il conseguimento delle finalità previste la proposta prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare con funzione di indirizzo e controllo; di un Comitato di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, composto dal Presidente del Consiglio, dal Sindaco di Roma, dai presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio, con il compito di adottare gli elaborati relativi ai programmi e alla progettazione urbanistica, alla progettazione di massima, esecutiva, e alla realizzazione delle opere; di un Dipartimento per Roma Capitale, con il compito di predisporre gli atti di governo; di una Commissione consultiva per l'esercizio coordinato delle competenze relative all'attuazione delle finalità. Riguardo alle procedure la proposta prevede che il Dipartimento predisponga il programma biennale e i successivi aggiornamenti delle opere e degli interventi, individui le aree di intervento e le predisponga all'acquisizione, elabori i progetti urbanistici, e i progetti di massima ed esecutivi delle opere; che il Comitato di coordinamento adotti i programmi e i progetti; che il Consiglio dei Ministri li approvi in via definitiva, e che l'approvazione sostituisca a tutti gli effetti tutti i pareri, i nulla osta, le approvazioni, ecc. Il progetto per la realizzazione del Parco è definito, nella sua versione di massima, e previa intesa con i Comuni di Roma, Marino e Ciampino, e sentite la Regione e la Provincia, entro un anno dall'entrata in vigore della legge e deve prevedere "il restauro edilizio, la riqualificazione urbanistica e la migliore utilizzazione a fini pubblici delle opere architettoniche di interesse storico localizzate nell'area oggetto d'intervento", il completamento degli scavi e delle sistemazioni a parco archeologico, nonché la sistemazione a parco pubblico delle aree di supporto al sistema storico-archeologico. Per il progetto di massima il Comune può bandire uno o più concorsi pubblici. Infine, per quanto riguarda l'acquisizione dei beni immobili, la proposta prevede l'applicazione del titolo II della legge 865, determinando, in generale, l'indennità di esproprio dei terreni di base al loro valore agricolo o a quello che deriva loro

dalle utilizzazioni lecite cui vengono adibiti, nel caso di terreni non agricoli, quella degli edifici è determinata in misura pari al valore conferito dalle specifiche utilizzazioni lecite più il valore di base pari al loro costo di produzione. Per entrambi non viene tenuta in nessun conto l'ubicazione né il maggior valore loro derivante dall'esistenza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di qualunque altra opera o impianto pubblico. Il 25 novembre alcuni quotidiani romani (tra cui l'Unità, il Paese Sera, il Manifesto) pubblicano, con forte evidenza, articoli relativi allo stato di degrado in cui versa, ad un anno dalla sua istituzione, il Parco regionale dell'Appia Antica, per il quale, peraltro, non è stato ancora adempiuto all'obbligo, previsto dalla legge istitutiva, della formazione, entro un anno, della relativa azienda consortile. L'occasione viene fornita da una denuncia di Italia Nostra del 23 novembre relativa ai lavori di estrazione da una cava di lava in prossimità della Via (per la quale esisterebbe un "permesso" della X Ripartizione comunale, peraltro relativo a lavori di bonifica) di pietrame destinato ai contemporanei lavori di ripascimento della spiaggia di Ostia (879). Negli articoli vengono variamente denunciati i molteplici, continui abusi (in termini di costruzioni, recinzioni, cave, discariche, ecc.) e l'impossibilità di controllo (sono solo otto - quattro per ogni turno - i vigili impegnati nella sorveglianza dei circa 3.000 ha del Parco), e di repressione, a causa degli immediati ricorsi presso il TAR contro i provvedimenti di sospensione dei lavori (88).

NOTE

1) Cfr. Ranellucci S., *La Valle della Caffarella*, Roma, 1981 pag. 113, catalogo dell'omonima mostra svoltasi a Roma nel 1981.

2) Cfr. Quilici L., *La Via Appia da Roma a Bovillae*, Roma, 1977, pag. 16.

3) Cfr. Tommassetti G., *La Campagna Romana*, Nuova edizione, agg. a cura di Chiumenti L. e Bilancia F., Roma, 1975, nota "c" dei curatori a pag. 50 e nota "a" dei curatori a pag. 69. Per le vicende del Casale dell'Acquasanta, vedi Ranellucci S., *La Valle della Caffarella* cit., pag. 39.

4) Cfr. Quilici L., *La Via Appia da Roma a Bovillae*, cit., pag. 39.

5) Le carte cui si fa riferimento in questo punto sono: *Topografia geometrica dell'Agro Romano*, di G. B. Cingolani (1692); *Carta topografica del suburbano di Roma*, della Congregazione del Censo (1839); la *Carta dell'Agro Romano*, di P. Spinetti (1913-1914); la *Carta delle strade e dei servizi pubblici dell'Agro Romano*, edito a cura del Ministero per l'Economia nazionale (1928); Per queste e per numerosissime altre carte di grande interesse documentario vedi: Frutaz P. A., *Le piante di Roma*, Roma, 1962; idem, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972. In particolare la Carta della Congregazione del Censo è pubblicata ne *Le piante di Roma*.

6) Le tenute, con i nomi dei proprietari e la loro estensione espressa in misure romane sono indicate nella *Rubrica delle tenute e casali della Carta Cingolana*, compilata da D. De Rossi nel 1704 sulla base della Carta del Cingolani del 1692. Vedi Frutaz P. A., *Le carte del Lazio*, cit., tav. 166 e segg.

7) Per quanto riguarda i problemi della malaria, e, più in generale, per una storia dell'Agro Romano dall'unità d'Italia, vedi: Bortolotti L., *Roma fuori le Mura*, Roma-Bari, 1988, alla cui ricchissima bibliografia si rimanda per gli specifici approfondimenti.

8) Cfr. Quilici L., *La Via Appia da Roma a Bovillae*, cit., pag. 16.

9) Per notizie sugli scavi vedi: Tommassetti G., *La Campagna Romana*, cit., passim. Vedi inoltre: TCI, *Roma e dintorni*, Milano, 1965, pag. 398 (per il Circo di Massenzio); Quilici L. *La Via Appia da Roma a Bovillae*, cit., passim; Ranellucci S., *La Valle della Caffarella*, cit., pag. 50.

10) Cfr. Quilici L., *La Via Appia da Roma a Bovillae*, cit., pag. 64.

11) Vedi: Tomassetti G., *La Campagna Romana*, cit., pag.

12) "L'opera fu davvero grandiosa ed esemplare ed in essa non sapremmo se poter rilevare più

l'operosità urbanistica architettonica o quella archeologica e di studio, tanto che potrebbe costituire tutt'oggi un modello per la realizzazione del parco. Il lavoro allora svolto è infatti ancora oggi valido ed anzi ad esso dobbiamo la conservazione della via attraverso le vicissitudini contemporanee ed il suo aspetto ancora dignitoso nonostante il completo abbandono in cui è stata lasciata negli ultimi settant'anni.", Quilici L. *La Via Appia da Roma a Bovillae*, cit., pag. 18.

13) Vedi: Cassanelli L., *Schede di storia territoriale*, in Olivieri M. (a cura di), *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, Roma, 1984, pag. 103. Si tratta di *La prima parte della Via Appia, dalla Porta Capena a Boville*, Roma, 1853.

14) Cfr. Quilici L., *La Via Appia da Roma a Bovillae*, cit., pag. 62.

15) La caccia alla volpe era stata introdotta a Roma nel 1842 da Lord Chersterfield e subito s'impose all'attenzione dell'aristocrazia romana che si diede ad organizzare partite di caccia nelle proprie tenute dell'Agro, immortalate dalle foto del conte Premoli. Vedi: Bortolotti L. *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 50, dove è riportata anche la notizia relativa all'Imperatrice d'Austria.

16) Cfr. Ranellucci S., *La Valle della Caffarella*, cit., pag. 87.

17) I forti costituivano un "campo trincerato" del diametro di 11-13 Km e con i singoli forti distanziati tra di loro circa 2 Km e lontani dai 2 ai 4 Km dalla città, con intervallate delle "batterie". Il sistema era collegato da strade radiali con la città (in genere le "consolari") e al suo interno da strade colleganti le singole postazioni ("strade militari"), utilizzanti tronchi di strade già esistenti o strade costruite ex novo. Di queste la più importante era quella collegante la Tiburtina con l'Ardeatina e utilizzando un tratto dell'Appia Antica. Vedi: Bortolotti L., *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 118; vedi anche: Cassanelli L., Delfini G., Fanti D., *Le Mura di Roma*, Roma, 1974, pag. 192 e segg., Fiore F. P., *Le fortificazioni di Roma capitale*, in AAVV, *Roma Capitale 1870-1911*, Venezia, 1984.

18) Vedi la descrizione dello stato del luogo fornita dal Pinto nel suo *Roma, l'Agro Romano e i centri abitabili*, Roma, 1882, pag. 159, riportata da Ranellucci nel suo testo citato, a pagg. 125-126, e relativa nota, da cui risulta come, a causa della scarsa pendenza e di una chiusa per irrigazione, in corrispondenza del ponte sull'Almone si fosse formato a sinistra dell'Appia, venendo dalle Mura, un vasto stagno, e come, a destra della Via, da una parte e dall'altra del fiume, le acque divagassero formando acquitrini, molto vasti soprattutto sulla sponda sinistra.

19)

20) Vedi l'importante paragrafo sulle leggi attinenti la bonifica dell'Agro Romano e quello sul rapporto con le leggi nazionali di bonifica in Bortolotti L., *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 86 e segg. Oltreché della zona impaludata dell'Almone la legge del 1878 prevedeva il prosciugamento degli stagni e paludi di Ostia e Maccarese, del lago dei Tartari (presso Bagni di Tivoli), delle paludi di Stracciapappe (tra il lago di Bracciano e la Cassia), Baccano (sulla Cassia) di Pantano (tra la Casilina e la Prenestina).

21) L'area era resa estremamente pericolosa dalla presenza di una mandria di 150 "vacchine figliate così selvagge che non è più possibile ai visitatori di avvicinarsi", cosicché il Lanciani, dopo aver sperimentato di persona la pericolosità della situazione, propose l'esproprio di circa 2 ha, per una spesa di circa 1.500 £. Propose inoltre di acquisire il diritto di transito sulla strada congiungente l'Appia Pignatelli con i monumenti, di recingere l'area espropriata con un'opportuna staccionata, di restaurare il Ninfeo e di affidare la sorveglianza ad un guardiano fisso sul posto. Cfr. Ranellucci S., *La Valle della Caffarella*, cit., pag. 129 e nota relativa. sorveglianza.

22) Per quanto riguarda i piani del 1873 e del 1883, così come tutti i piani successivi di cui si parlerà in seguito, il riferimento d'obbligo è *Roma, città e piani*, in "Urbanistica", n. 28/29, 1959. Vedi inoltre, tra i tanti testi che trattano delle vicende urbanistiche di Roma, l'altrettanto fondamentale testo di Insolera I., *Roma moderna*, Torino, 1971.

23) Cfr. Cederna A., *I Vandali in casa*, Bari, 1956, pag. 154.

24) Per le notizie sull'ippodromo delle Capannelle vedi Bortolotti L. *Roma fuori le Mura* cit., pag. 129 e 134; per il Circo di Massenzio, (o Circo di Romolo), la notizia si desume da una foto datata 2 aprile 1877 e titolata, che compare in Cassanelli L., *Schede di storia urbanistica*, cit., pag. 107.

25) Per una storia sintetica ma esauriente delle vicende del Parco della Passeggiata Archeologica si rimanda alla relazione che correda la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati da Cederna, Bassanini e altri, *Interventi per la riqualificazione di Roma capitale della Repubblica*

ca, il 26 aprile 1989, nella sua parte: *Il parco storico-archeologico dei Fori e dell'Appia Antica*, in *Atti parlamentari*, Camera dei Deputati n. 3858, Roma, 1989, e relativa nota bibliografica.

26) Cfr. Bortolotti L., *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 136.

27) Cfr. Tomassetti G., *La Campagna Romana*, cit., nota "a" dei curatori, pag. 14, pag. 104.

28) Cfr. Cederna A., *I Vandali in casa*, cit., pag. 154.

29) Vedi: Olivieri M., *L'area del Parco dell'Appia Antica*, in Olivieri M. (a cura di) *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, cit., pag. 144 e segg. Più in generale, per quanto riguarda le proprietà, vedi: Lucchini M., *Ampiezza delle aziende e delle proprietà nell'Agro Romano dalla metà del sec. XVII alla metà del sec. XX*, in "Rivista italiana di economia demografica e statistica", n. 10, 1956, pagg. 245-259, dove sono messi a confronto l'elenco di proprietà di P. Spinetti con il Catasto Chigiano (1660), il Catasto di Pio VII (1803) e con una indagine del 1948 dell'Ispettorato agrario compartimentale.

30) L'insediamento fa parte di un gruppo di sette presentati per l'approvazione nel 1911. Il primo ad essere costruito fu quello della Magliana (1911), poi quello della Bufalotta-Redicicoli e quello dei Monti di S. Paolo (1913), quindi quello sull'Appia. Le borgate rurali dovevano essere dotate di scuole, stazione sanitaria, caserma dei Carabinieri, posta, telefono, spaccio, disposti attorno ad una piazzetta. Vedi: Bortolotti L. *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 211 e segg.

31) *Ibidem*, pag. 119.

32) Dice Giovannoni dell'Appia Antica: "Si immagini quale sacrilegio sarebbe il farvi sorgere un quartiere moderno, intermezzando con le nuove case i resti delle tombe e delle ville, tagliando quei pini e quei cipressi. Meglio sarebbe demolire i muri ed asportare i marmi scolpiti, sollevare quelle lastre del pavimento stradale su cui passarono le legioni di Roma, anziché alterare la prospettiva del luogo, indissolubile ormai dalle opere d'arte e di costruzione. La via Appia, fra la tomba di Cecilia Metella e le cosiddette Frattocchie, non è più una serie di monumenti, ma è tutta un monumento". La risposta di Giovannoni è contenuta in "Bollettino d'arte della Pubblica Istruzione", gennaio-aprile 1918, è citata da A. Cederna in *I Vandali in casa*, cit., pag. 155.

33) Il dato è rilevabile dallo studio per il piano del Parco dell'Appia Antica di Italia Nostra del 1976, pubblicato in Olivieri M. (a cura di), *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, cit., tav. n. 10 fuori testo.

34) Cfr. Bortolotti L. *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 142.

35) Le proposte sono contenute in Tomassetti G., *La Campagna Romana*, cit., nota "b", pag. 16, nota "a", dei curatori, pag. 100. (Ceccherelli)

36) Cfr. Bortolotti L., *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 266, per la cinta daziaria del 1927, pag. 105 per quella del 1887.

37) La notizia è riportata in Tomassetti G., *La Campagna Romana*, cit., nota "a", dei curatori, pag. 17.

38) Le strutture di servizio citate compaiono nella *Carta delle strade e dei servizi pubblici dell'Agro*, cit., nella quale sono anche molto evidenti le strade di circonvallazione esterne, citate nella nota 30, che, girando a distanze variabili attorno a Roma, interessano anche l'area dell'Appia.

39) La relazione della Commissione per la redazione del Piano del 1931, a proposito della zona dell'Appia Antica, recitava: "È stato ampiamente provveduto alla creazione di nuovi parchi, uno grandissimo comprendente tutta la zona cosparsa di antichità situate tra la Via Ardeatina e la Via Appia Nuova (comprendente le catacombe e le tombe della Via Latina), ed il cui asse è costituito dalla Via Appia Antica: meraviglioso cuneo che dalle campagne del sud giunge fino ai piedi del Campidoglio". La citazione è riportata in Quarra A., *L'Appia nella recente urbanistica romana*, in *Capitolium* n. 3, 1969, pag. 78.

40) Per quanto riguarda questa triste pagina della storia della città, vedi Cederna A., *Mussolini urbanista - Lo sverramento di Roma negli anni del consenso*, Bari, 1980, tutto il capitolo quinto.

41) Cfr. Tomassetti G., *La Campagna Romana*, cit., nota "a" dei curatori, pag. 100.

42) Cfr. Bortolotti L., *Roma fuori le Mura*, cit., pag. 128.

43) La notizia è riportata da Cederna A. *I Vandali in casa*, cit., pag. 185.

44) Per le notizie su l'E42-EUR vedi Insolera I., *Roma moderna*, cit., cap. tredicesimo; vedi ancora i recenti: Insolera I., Di Majo L., *L'EUR e Roma dagli anni trenta al duemila*, Bari 1986;

Mariani R. *E42 progetto per l' "Ordine Nuovo"*, Milano, 1987; il catalogo in due volumi della mostra *E42, l'Esposizione Universale: di Roma*, AAVV., *Utopia e scenario di regime*, I, *Ideologia e programma dell'Olimpiade della Civiltà*, II, *Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, Venezia, 1987; infine, Quilici V. *L'E42 in evidenza*, in "Urbanistica", n. 88, 1987.

45) Per questo Piano particolareggiato, così come per tutti gli altri citati nel corso dell'esposizione, vedi la chiarissima analisi fatta da A. Quarra, in *L'Appia nella recente urbanistica romana*, cit.,

46) I resti cui si fa riferimento sono le catacombe di Tertulliano, di Aproniano e di Epimaco, l'ipogeo sito in Via Dino Compagni, le tombe di piazza Galeria e il colombario detto Torre dell'Angelo. Cfr. Quarra A. *L'Appia nella recente urbanistica romana*, cit., pag. 79.

47) Vedi Insolera I., *Roma moderna*, cit., pag. 176 e segg.

48) Vedi nota 33.

49) La vicenda è riportata da A. Cederna in *I Vandali in casa*, cit., pag. 142.

50) Ibidem, pag. 140.

51) Il dato viene riportato da M. Morandi in *L'Appia Antica dal piano del '31 ad oggi*, in "Urbanistica", n. 46/47, 1966, pag. 59. L'articolo comprende una sintetica storia urbanistica del settore dell'Appia fino al piano del 1962/65.

52) Si tratta del libro *Vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma, 1952. La proposta di cui si parla è a pag. 177. Vedi anche A. Cederna *I Vandali in casa*, cit., pag. 170 e 202.

53) Vedi Cederna A., *I vandali in casa*, cit., pag. 146 e 151.

54) I dodici articoli scritti da Cederna dal 1953 al 1955 sul "Mondo" diretto da Mario Panunzio sono raggruppati sotto il titolo *I gangsters dell'Appia*, del libro *I vandali in casa*, cit.

55) Il testo integrale della lettera inviata alle autorità e della risposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Gaetano Martino, accompagnata da un commento di A. Cederna, è pubblicato in *I vandali in casa*, cit. sotto il titolo di *L'Appia sotto tutela*, pag. 172 e segg.

56) Vedi Cederna A. *I Vandali in casa*, cit., pag. 207.

57) Cfr. Cederna A. *Mirabilia urbis*, Torino, 1965, pag. 406 e 414.

58) Nel suo articolo *Esperanto urbanistico* A. Cederna raccoglie un florilegio delle dichiarazioni rilasciate dai vari "esperti" interrogati sul problema dell'Appia che ci dà un quadro impressionante della leggerezza culturale e talvolta di cinismo urbanistico. Si pronunciarono a favore delle edificazioni, più o meno limitate e condizionate, sull'Appia: C. Longo, G. Perugini, G. Roisecco, M. Busiri-Vici, R. Paribeni, L. Vagnetti, M. Del Drago, A. Maniri, M. Sacripanti, P. Canonica, C. Galassi Paluzzi, A. Libera, G. Vaccaro, E. Montuori, E. La Padula, N. Presti, A. Mosa, R. Sirabella, M.T. Parpagliolo, A. Cerica, D. Roncoroni, G. Brex, A. Del Massa; affermarono la necessità di salvare l'Appia Antica "a tutti i costi": E. Del Debbio, V. Fasolo, G. Carosi, A. Barbieri, C.E. Oppo, D. Gazzani, E. Rossi, C. Aymonino, C. Chiarini, B. De Rossi, G. Girelli, S. Leuci, L. Benevolo. Vedi: Cederna A. *I Vandali in casa*, cit., pag. 197 e segg. e pag. 244.

59) Per la descrizione dei contenuti del primo Piano paesistico, vedi Cederna A., *Com'era, dov'era*, in *I vandali in casa* cit., pagg. 211-217, dove l'Autore compie un'analisi del piano e commenta le reazioni alla sua pubblicazione; vedi ancora Quarra A. *L'Appia nella recente urbanistica romana*, cit., pagg. 93 e 94 (vedi anche la planimetria del Piano allegata, assieme a quella della versione definitiva). Più in generale, per una storia completa del Piano paesistico, oltre agli articoli citati, vedi Cederna A., *Il Parco dell'Appia Antica tra cultura e speculazione: mezzo secolo di storia esemplare*, e Quarra A., *I piani per l'Appia Antica*, entrambi in Olivieri M. (a cura di) *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, cit.

60) Cfr. Cederna A., *Mirabilia urbis* cit., pag. 393 e segg.: la vicenda è narrata nell'articolo *Il Mausoleo sopraelevato*.

61) Ibidem, pag. 414.

62) Vedi Quarra A., *L'Appia nella recente urbanistica romana*, cit., pag. 98.

63) La vicenda ha ispirato l'articolo *Appia minerale* di A. Cederna, riportato in *Mirabilia urbis*, cit., pagg. 408-413.

64) Vedi nota 33.

65) Il piano dei parchi urbani era sostanzialmente un piano di coordinamento tra zone verdi anche extraurbane, senza alcuna previsione di nuovi parchi. In questo contesto si situa la propo-

sta di parco archeologico elaborata da Moretti. Illustrazioni schematiche del piano dei parchi urbani e del parco archeologico sono pubblicate in "Urbanistica" n. 30, 1960, pag. 112 e segg.

66) Cfr. Quarra A., *L'Appia nella recente urbanistica romana*, cit., pag. 96. Vedi anche Cederna A. *Due piani sbagliati*, in *Mirabilia urbis* cit., pagg. 412-417.

67) La planimetria del "Piano Gerini" è pubblicata in "Urbanistica", n. 31, 1960, pag. 132; vedi inoltre Morandi M. *L'Appia Antica dal piano del '31 ad oggi*, cit., pag. 61.

68) Cfr. Quarra A., *L'Appia nella recente urbanistica romana*, cit., pag. 100.

69) Cfr. Cederna A., *Mirabilia urbis*, cit., pag. 438.

70) Alla vicenda Cederna ha dedicato due articoli, entrambi pubblicati in *Mirabilia urbis*, cit. sotto l'unico titolo *Scoperte e massacri*.

71) Gli studenti erano: R. Cannarsa, A. Libera, G. Margonari, M. Morandi, R. Piccini. Cfr. Morandi M. *L'Appia Antica dal piano del '31 ad oggi*, cit., pag. 64.

72) Delle osservazioni al piano, comprese quelle di Italia Nostra, di cui pubblicava la planimetria di una proposta di viabilità alternativa per la Caffarella elaborata dall'ing. A. Toscano, parlano I. Insolera e M. Manieri Elia nel loro articolo *Tre anni di cronaca romana*, in "Urbanistica" n. 40, 1964, pagg. 67-84. Vedi anche Morandi M., *L'Appia Antica dal piano del '31 ad oggi*, cit., pag. 61 e segg.

73) Cfr. Quarra A. *L'Appia nella recente urbanistica romana*, cit., pag. 101.

74) Cfr. Morandi M., *L'Appia Antica dal piano del '31 ad oggi*, cit., pag. 68.

75) Vedi nota n. 33.

76) Vedi: Olivieri M., *L'area del Parco dell'Appia antica*, cit., pag. 146 e segg.

77) Cfr. Insolera I., *La capitale in espansione*, in "Urbanistica" n. 28/29, 1959, pag. 85. Per le borgate in generale vedi inoltre: Insolera L., idem, *Roma moderna*, cit.; Berlinguer G., Della Seta P., *Borgate di Roma*, Roma, 1974; Ferrarotti F., *Roma da capitale a periferia*, Roma-Bari, 1974; Piazza P., *Roma la crescita metropolitana abusiva*, Roma, 1982; Clementi A. Perego F., *La metropoli "spontanea"/Il caso di Roma*, Bari 1983.

78) Cfr. Tommassetti G., *La Campagna Romana*, cit., nota "d" dei curatori, pagg. 79, 80.

79) Lo studio per il piano del Parco dell'Appia è il frutto di una ricerca iniziata nel novembre 1973 e terminata nel dicembre del 1975. La ricerca è stata coordinata da V. Calzolari, e condotta da un gruppo interdisciplinare formato da L. Benevolo e G. Ferraro per la zona interna alle Mura; da S. Carata e M. Olivieri per la parte esterna e l'inquadramento territoriale; da A. Battista e V. Giacomini per gli aspetti botanici e vegetazionali; da G. Caselli, F. Drago e G. Gisotti per gli aspetti idrogeologici, pedologici, forestali culturali; da L. Quilici per quelli archeologici; da L. Cassanelli per la storia territoriale; da G. Cervati, L. Cervati, A. Lorizio, P.M. Piacentini per gli aspetti giuridico-amministrativi.

80) La proposta di assetto per il Parco dell'Appia è basata su di un disegno territoriale "forte", che deriva dalla messa in evidenza della complessa morfologia, strutturata dalla lingua della grande colata iavica di Capo di Bove, di cui è asse la Via Appia Antica, e dalle valli dei fossi, principale la Caffarella, mediante l'uso della vegetazione, posta a sottolineare i pendii e le scarpate e a formare due grandi unità boschive, l'una in posizione baricentrica, l'altra più esterna, rispetto al parco. Altro elemento forte è, ovviamente, il sistema ruderale, costituito principalmente dalla Via e dai grandi complessi, come il Circo di Massenzio, Cecilia Metella, la Villa dei Quintili, di cui viene proposta una ricontestualizzazione nel nuovo paesaggio del parco, il cui territorio, a parte le zone arborate citate, dovrebbe essere lasciato a prato, eventualmente pascolativo, o a seminativo. Viene proposto l'abbattimento degli edifici che spezzano l'unità formale e funzionale del territorio, l'allontanamento delle attività improprie, l'utilizzazione dei complessi di edifici posti a margine come attrezzature sociali (case albergo, ecc.) mentre vengono previste zone sportive sulle zone di margine già necessitanti di interventi di ristrutturazione. Le cave vengono previste come zone di gioco, per spettacoli e riunioni, i forti come aree a struttura di parco attrezzato, i casali, a seconda della posizione, della consistenza e della qualità architettonica, come servizi del Parco: musei, centri visita, direzione, residenza per il personale, depositi, ecc. Per quanto riguarda la viabilità, viene proposto l'interramento dei principali attraversamenti: (congiungente Via M. Polo con Via Cilicia, Asse attrezzato, Grande raccordo anulare); la eliminazione di altre arterie previste dal PRG; la modificazione del tracciato di altre; la trasformazione dell'Ardeatina in una "strada parco"; la completa pedonalizzazione delle strade interne al

Parco e l'attestamento automobilistico su numerosi parcheggi di bordo. La proposta indica inoltre alcune variazioni di destinazione di zona delle aree contermini al Parco, per impedire la saldatura edilizia attorno ai suoi bordi e per consentire l'allaccio con altre aree verdi e con il Tevere. Vedi: Calzolari V., *Il progetto del Parco dell'Appia Antica* e Olivieri M., *Descrizione della proposta di assetto del Parco*, entrambi in Olivieri M. (a cura di) *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, cit.

81) Vedi nota 33.

82) Il piano prevede: interventi di sistemazione vegetazionale diffusi; la ricostituzione dell'antico lago esistente davanti al Ninfeo di Egeria; la realizzazione di un "parco didattico" nei pressi dell'ex Borghetto Latino, con serre-laboratorio e punti di osservazione astronomica e meteorologico, la realizzazione di aree di verde attrezzato in prossimità della fascia abitata, di aree florovivaistiche, di aree per lo svago e il riposo (di fronte al Ninfeo di Egeria), di un'area di animazione teatrale entro una cava di tufo a cielo aperto e la valorizzazione dei resti archeologici e dei percorsi storici. Vedi: Simbolotti A., *Il piano per il Parco della Caffarella*, in Olivieri M. (a cura di), *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, cit.

83) Ibidem, vedi Olivieri M., *L'Area del Parco dell'Appia Antica*, cit., pag. 146.

84) Vedi la nota della Sezione Romana di Italia Nostra al fondo dell'intervento *Il sovrappasso dell'Appia Antica tra Via M. Polo e Via Cilicia*, dei tecnici della V Ripartizione comunale, in Olivieri M. (a cura di) *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, cit., pag. 219.

85) Si tratta del già più volte citato *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, curato da M. Olivieri e contenente gli interventi di quanti hanno partecipato allo studio e la loro proposta di piano.

86) Ibidem, Olivieri M., *Inquadramento generale: il settore urbano Aniene-Tevere*, Tabelle, pagg. 130-131 in Olivieri M., *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, cit.

87) Vedi l'articolo di A. Terzo: *A mare le pietre dell'Appia* comparso sull'"Unità" del 6 dicembre 1989, dove la vicenda viene ampiamente dettagliata.

88) Dal 1972 al 1989 i rapporti giudiziari per violazioni urbanistiche nell'area dell'Appia Antica sono stati complessivamente 1019; così ripartiti nei vari anni: 1975, 52; 1976, 79; 1977, 62; 1978, 68; 1979, 55; 1980, 28; 1981, 74; 1982, 83; 1982, 122; 1984, 131; 1985, 93; 1986, 46; 1987, 51; 1988, 46; 1989 (ottobre), 29. I sequestri effettivi di costruzioni abusive o di recinzioni illecite sono stati invece solo 211. Dal 1987 al 1989 sono state individuate 36 discariche abusive, così dislocate: 1 a Via di Torricola, 1 a Via di Casal Rotondo, 2 a Via Messala Corvino, 1 a Via della Travicella, 1 a Via R. Costi, 6 a Via Appia Antica, 4 a Via Ardeatina, 1 a Via di Tor Carbone Casale Marini, 1 a Via dello Almona Appia Pignatelli, 1 a Via dell'Almona Acqua Santa, 3 a Via dello Almona, 4 a Via della Caffarella, 3 a Via di Tor Carbone, 1 a Via di S. Sebastiano, 1 a Via Appia Pignatelli, 1 a Via Annia Regilla, 1 a Via Pompeo Licinio, 1 a Via degli Eugenio, 1 a Via Evodia. Questi dati sono tratti dagli articoli di R. Ripert: *Mille abusi nel parco dell'Appia e Tonnellate di rifiuti nel verde*, comparsi sull'"Unità" del 25 novembre 1989.